

Direttiva CE 2011/99/EU e Ordine di protezione europeo: Manuale per il personale delle OSC e delle ONG



ARTEMIS

878592 — ARTEMIS — JUST-AG-2019/JUST-JACC-AG-2019

Co-funded by the
Justice Programme
of the European Union



WP4 - Manuale per il personale delle CSO e delle ONG.



Autori: Ariadni Spanaki, Maria Daskalaki, Susana Pavlou, Alexia Shakou, Mario Fantini, Veronika Ježková, Valentina Andrašek

1^a edizione: Giugno 2021



Questa pubblicazione è stata finanziata dal Programma Giustizia dell'Unione Europea (2014-2020).

“Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta solo il punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in essa contenute”.



Contenuti

A. EPO e direttiva CE 2011/99/UE	5
Cosa significa EPO per sua natura?	5
Contesto legale dell'EPO	5
È importante notare che...!	6
EPO e intervento dei servizi di sostegno sociale	7
Quando intervengono i servizi sociali - quali dovrebbero essere i più pertinenti	8
B. Buone pratiche per l'effettivo sostegno sociale delle vittime relative alle OP e all'EPO	10
Quadro legale	10
Procedure per richiedere un EPO	11
Sostegno alle vittime	11
Cooperazione interagenzie	12
C. Informazioni specifiche per Paese	13
CROAZIA	13
Ordini di protezione in Croazia	13
EPO e direttiva CE 2011/99/UE	15
Contatti utili	19
CIPRO	20
Ordini di protezione a Cipro	20
EPO e direttiva CE 2011/99/UE	22
Contatti utili	25
REPUBBLICA CECA	26
Ordini di protezione in Repubblica Ceca	26
EPO e direttiva CE 2011/99/UE	28
Contatti utili	30
GRECIA	32
Ordini di protezione in Grecia	32
EPO e direttiva CE 2011/99/UE	35
Contatti utili	36
ITALIA	37
Ordini di protezione in Italia	37

EPO e direttiva CE 2011/99/UE	41
Contatti utili	42
D. Risorse utili sull'EPO	44
Documenti UE	44
Rapporti e dati	44
Articoli	44
Progetti UE	45
Croazia	45
Cipro	45
Repubblica Ceca	45
Grecia	45
Italia	46
E. Percezioni dei professionisti sull'EPO e sulla legislazione nazionale per le misure di protezione	47

A. EPO e direttiva CE 2011/99/UE

Cosa significa EPO per sua natura?

L'ordine di protezione europeo (EPO) è un importante strumento di protezione per la tutela dei cittadini europei e in particolare delle vittime di violenza; è un meccanismo per la cooperazione reciproca tra gli Stati membri e il riconoscimento delle decisioni riguardanti le misure di protezione per le vittime di reati.

Lo scopo principale dell'EPO è quello di proteggere la vittima (la cosiddetta "**persona protetta**"), dal comportamento pericoloso dell'autore del reato (la cosiddetta "**persona che causa il pericolo**"), un comportamento che va oltre i confini nazionali, a livello europeo. Questa misura di difesa dovrebbe applicarsi in modo efficace a beneficio delle **persone bisognose di tutela**, al fine di evitare la continua ricerca di protezione giudiziaria, il riesame/interrogazione degli stessi fatti e, infine, la loro reiterata vittimizzazione.

Contesto legale dell'EPO

L'EPO è stato istituito dalla **direttiva 2011/99/UE** e fa parte di un insieme coerente e completo di misure dell'UE sui diritti delle vittime, relative all'eliminazione della violenza contro le donne; insieme al **regolamento 606/2013** (sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione nelle cause civili) e alla **direttiva 2012/29/UE** sulle vittime, costituiscono un pacchetto di misure volte a rafforzare i diritti e la protezione delle vittime di reato nell'UE, in particolare quando viaggiano o si spostano in un altro Stato membro.

Secondo la definizione dell'articolo 2 della direttiva:

"ordine di protezione europeo", una decisione, adottata da un'autorità giudiziaria o equivalente di uno Stato membro in relazione a una misura di protezione, in base alla quale un'autorità giudiziaria o equivalente di un altro Stato membro adotta una o più misure appropriate in base al proprio diritto nazionale al fine di continuare a tutelare la persona protetta;

mentre

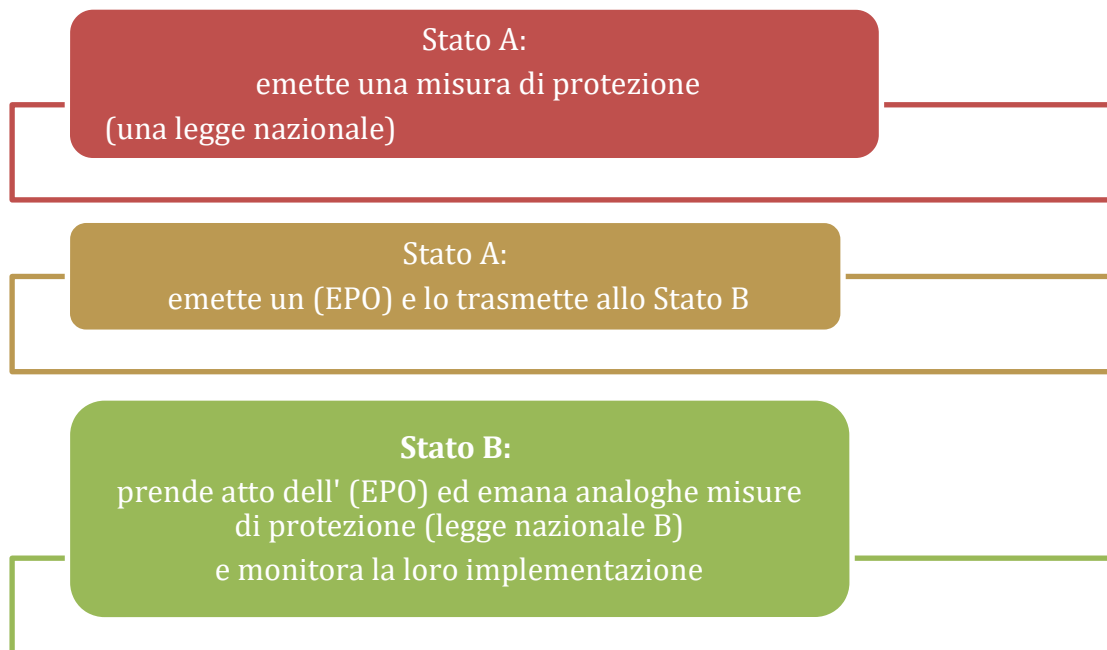
"misura di protezione": una decisione in materia penale adottata nello Stato di emissione conformemente al diritto e alle procedure nazionali con la quale uno o più divieti o restrizioni di cui all'articolo 5 sono imposti a una persona che determina un pericolo al fine di proteggere una persona protetta da un atto criminale che può metterne in pericolo la vita, l'integrità fisica o psicologica, la dignità, la libertà personale o l'integrità sessuale.

Pertanto, gli elementi cruciali per la comprensione di un EPO sono i seguenti:

- Una decisione o un'ordinazione
- Adottata da un'autorità giudiziaria (o equivalente) in uno Stato membro (Stato A),
- Relativa a misure di protezione (alcuni divieti e restrizioni)
- Imposta su una persona che causa pericolo (autore del reato)

- A beneficio della persona protetta (vittima del reato)
- Per garantire che la sua protezione continui in un altro Stato membro (Stato B) in cui sia la vittima che l'autore si sono trasferiti e/o risiedono (temporaneamente).

La tabella seguente lo raffigura nello specifico:



La direttiva contiene una lista esaustiva di divieti o restrizioni che, se imposti nello **Stato di emissione** e contenuti in un EPO, essi (divieti o restrizioni) dovrebbero essere riconosciuti ed applicati nello **Stato di esecuzione**. Quindi un EPO si applica ai **tre tipi più comuni di misure di protezione nazionale**:

- **divieto di entrare in determinate località, luoghi o aree definite in cui la persona protetta risiede o che visita;**
- **divieto o regolamento di contatto con la persona protetta, di qualsiasi tipo, anche telefonicamente, mediante posta elettronica o ordinaria, fax o altro mezzo;**
- **divieto o regolamento di avvicinarsi alla persona protetta ad una distanza inferiore a quella prestabilita.**

È importante notare che...!

- Le **vittime** di atti criminali non sono esclusivamente vittime di violenza sessuale, sebbene questi siano i casi più comuni per i quali potrebbe essere richiesta una misura di protezione; potrebbero anche essere vittime di crimini razzisti o di atti terroristici. La direttiva fa riferimento a procedimenti penali e misure nazionali di protezione che mirano a proteggere una persona da atti criminali, ovvero atti che mettano in pericolo la vita, l'integrità fisica-psicologica-sessuale, la dignità e la libertà personale della persona. Pertanto, ci si aspetta che venga attuato un EPO nei casi in cui le persone che necessitano di protezione si trovino in pericolo imminente (o possibile) in almeno due Stati

membri dell'UE, minacciate dallo stesso autore. Tali casi o crimini sarebbero: reati di violenza domestica, atti di violenza interpersonale, tratta di esseri umani, reati contro i minori e stalking.

- La **natura dell'autorità** che emana la misura di protezione, che sia penale, amministrativa o civile, è irrilevante.
- Condizione necessaria per l'intervento dello Stato di esecuzione è **lo spostamento della persona che determina il pericolo** nel territorio di detto Stato membro.
- Il **riconoscimento dell'EPO** da parte dello Stato di esecuzione implica, tra l'altro, che l'autorità competente di tale Stato riconosca l'esistenza e la validità della misura di protezione adottata nello Stato di emissione, riconosca la situazione concreta come descritta nell'EPO e convenga che tale protezione dovrebbe continuare a essere fornita conformemente al diritto nazionale. Inoltre, perché una misura di protezione sia esecutiva, non è necessario che l'atto criminale sia stato riconosciuto da una decisione finale del tribunale.
- Le misure di protezione aspirano a prevenire la commissione di nuovi atti criminali o ad attenuare le conseguenze di precedenti atti criminali. Uno Stato membro non è obbligato a emettere un EPO in base a un divieto, una restrizione, una misura di protezione che **non miri specificamente a proteggere una persona in pericolo**, ma la sua esecuzione serve principalmente ad altri scopi, come ad es. il reinserimento sociale dell'autore.
- L'autorità competente dello Stato di esecuzione non è obbligata ad adottare la stessa misura di sicurezza applicata dallo Stato di emissione e dispone di **un ampio margine di discrezionalità** per approvare qualsiasi misura che ritenga appropriata in base al suo diritto nazionale, al fine di garantire la continuità, al massimo grado possibile, di una protezione equivalente alla persona protetta, in linea con l'EPO.

EPO e intervento dei servizi di sostegno sociale

Il punto (31) della direttiva afferma che **gli Stati membri dovrebbero richiedere alle autorità responsabili di formare adeguatamente giudici, procuratori, polizia e personale giudiziario coinvolti nelle procedure di emissione o riconoscimento di un ordine di protezione europeo.**

Uno studio dell'EPRS¹ sull'attuazione della direttiva EPO fa riferimento alla richiesta del punto (31) della direttiva secondo cui gli Stati membri dovrebbero fornire una formazione specializzata e una formazione adeguata alle persone coinvolte nel processo di rilascio dell'EPO. Secondo questo studio, solo Austria, Svezia e Polonia hanno organizzato corsi, sessioni di formazione e campagne di sensibilizzazione relative all'EPO. Tuttavia, in Germania, la formazione specializzata sulle misure di protezione in generale e specificamente sull'EPO rientra nella formazione di funzionari pubblici, agenti di polizia, pubblici ministeri, giudici, avvocati, assistenti sociali e altri gruppi professionali (inclusi medici, psicologi, terapisti, infermieri, insegnanti e funzionari governativi). Nella Repubblica Ceca, l'Accademia giudiziaria organizza workshop sulla cooperazione giudiziaria internazionale, includendo anche l'ordine di protezione europeo. L'Ungheria ha organizzato campagne di sensibilizzazione incentrate sui funzionari pubblici. La Spagna e la Svezia richiedono, per i giudici e i funzionari di polizia, una formazione obbligatoria specializzata nel lavoro con le

¹Servizio di ricerca del Parlamento europeo

vittime di reato. In Spagna è un obbligo per i giudici dei tribunali specializzati che si occupano di casi di violenza di genere. I contatti diretti tra i rappresentanti delle autorità pubbliche e le vittime sono in aumento, e le istituzioni prendono sempre più in considerazione i bisogni e le situazioni specifiche delle vittime.

Secondo il punto (35) della direttiva, gli Stati membri e la Commissione dovrebbero includere **informazioni sull'ordine di protezione europeo** nelle campagne di educazione e sensibilizzazione esistenti sulla protezione delle vittime di reati. Tuttavia, la direttiva non regola ulteriormente questo obbligo e lascia il metodo di attuazione agli Stati membri. È proprio la diffusione di informazioni sui diritti delle vittime che è fondamentale per l'efficacia delle misure di protezione che possono essere fornite alle vittime.

Dei 27 Stati membri, solo pochi paesi (Portogallo, Romania, Svezia, Croazia, Italia, Grecia, Cipro o Repubblica Ceca) hanno organizzato campagne di sensibilizzazione incentrate sull'ordine di protezione europeo.

Il progetto ARTEMIS² includeva un questionario online tra le organizzazioni non-profit e le organizzazioni che forniscono supporto alle vittime. In particolare, si è rivolto alle organizzazioni di Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Grecia e Italia e ha coinvolto 294 intervistati. La maggior parte dei paesi ha organizzazioni non-profit che forniscono supporto alle vittime di crimini violenti (motivati dal genere) entrando in contatto diretto con la vittima. Il questionario non ha mostrato differenze significative nella fornitura di tale supporto nei suddetti paesi. Tutti includono servizi che forniscono informazioni, assistenza psicologica, difesa, aiuto psicologico e sociale, e consulenza legale alle vittime. Le organizzazioni organizzano anche attività di sensibilizzazione e formazione.

Quando intervengono i servizi sociali - quali dovrebbero essere i più pertinenti

1) Diffusione dell'informazione sui diritti delle vittime

Gli studi pubblicati mostrano che è cruciale ed essenziale diffondere informazioni sui diritti delle vittime di crimini violenti. Gli Stati membri dovrebbero anche organizzare campagne di sensibilizzazione incentrate sull'ordine di protezione europeo.

2) Formazione delle persone che lavorano con le vittime

Le persone coinvolte nel lavoro con le vittime dovrebbero seguire una formazione specializzata per lavorare con le vittime di crimini violenti. Il metodo di tale attività dovrebbe mirare a prevenire ed evitare una vittimizzazione successiva.

I corsi di formazione dovrebbero essere adattati alle professioni specifiche. In primo luogo, la formazione specializzata dovrebbe concentrarsi su agenti di polizia, giudici, pubblici ministeri, assistenti sociali impegnati con vittime di crimini violenti, e avvocati. Anche gli ufficiali, gli insegnanti o i medici dovrebbero essere formati in tal senso. Anche se gli insegnanti o i medici possono sembrare insignificanti per il processo di rilascio di un EPO, essi possono entrare in gioco come persone che possono spesso accorgersi che qualcuno (ad esempio, un paziente di un medico generico, la madre di un bambino in età scolare, etc.) sia vittima di un crimine violento (ad esempio, violenza domestica). Se queste professioni ricevessero almeno una formazione di base sulle misure di protezione per le vittime o informazioni sull'ordine di protezione europeo, potrebbero informare la parte lesa e indirizzarla verso i centri di intervento o verso la polizia.

² Promuovere il diritto alla protezione delle donne attraverso l'applicazione della direttiva CE 2011/99/UE e l'ordine di protezione europeo, D36 - Rapporto di ricerca finale

3) Fiducia nel sistema giudiziario

Per quanto le vittime possano essere informate sui loro diritti, non saranno motivate ad esercitarli e a chiedere allo stato le misure di protezione se non hanno fiducia nel sistema giudiziario e nell'applicabilità delle misure di protezione.

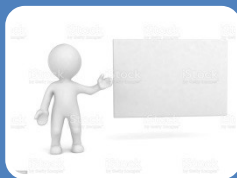
La fiducia nel sistema giudiziario è intrinsecamente legata all'efficienza della supervisione del rispetto degli obblighi imposti all'aggressore, cioè gli atti della polizia e dei tribunali. La fiducia sia nella magistratura che nello stato, in generale, può anche essere costruita sull'esistenza di una rete di sostegno efficace. Ciò significa la presenza di una di una rete di centri di intervento e sociali, che forniscano alla vittima una sicurezza di base a seguito del fallimento di una misura di protezione. Tali centri consistono in un rifugio o in un centro per le vittime a cui la vittima può rivolgersi in caso di attacco da parte di un altro aggressore. L'esistenza di una tale garanzia dovrebbe essere comunicata come parte dei diritti delle vittime di crimini violenti.

La maggior parte degli Stati membri offre anche aiuti finanziari alle vittime, assistenza legale, assistenza medica, o assistenza legata al mercato del lavoro (ad esempio, consulenza per le vittime in cerca di un lavoro).

Quindi, le attività dei servizi sociali dovrebbero includere i seguenti punti fondamentali:



informare le vittime sui loro diritti e sulle possibilità di protezione (compresa l'esistenza di una rete di sostegno)



formazione delle persone coinvolte nel lavoro con le vittime



assistere e sostenere le vittime di crimini violenti

B. Buone pratiche per l'effettivo sostegno sociale delle vittime relative alle OP e all'EPO

L'Ordine di protezione europeo EP rappresenta un passo importante per proteggere tutte le vittime di violenza, e in particolare le donne vittime di violenza di genere negli Stati membri dell'UE. È stato stimato che nel 2010 oltre 100.000 donne sono state beneficiarie di misure di protezione nell'UE.³ Molte di queste donne hanno bisogno di ordini di protezione applicabili non solo nel loro paese di cittadinanza, ma anche quando cambiano residenza o viaggiano in un altro Stato membro dell'UE. Tuttavia, un recente rapporto ha indicato che, dal suo recepimento nelle legislazioni nazionali nel 2015, sono stati emessi solo 37 EPO e ne sono stati attuati solo 15.⁴ Un numero così basso di EPO emessi indica che è necessario migliorare il recepimento della direttiva.

In alcuni casi, le autorità nazionali incaricate di emettere un EPO non sono a conoscenza di questa possibilità e pochissimi cittadini europei, specialmente le vittime, sono a conoscenza della sua esistenza. Inoltre, c'è una grande varietà di ordini di protezione tra gli Stati e questi non sono sempre facili da trasmettere in un paese diverso in modo da garantire lo stesso livello di protezione. Alcuni stati usano la sorveglianza digitale per garantire l'attuazione degli ordini di protezione mentre altri non lo fanno, e non tutti gli stati puniscono la violazione di un EPO nello stesso modo. In generale, c'è una mancanza di consapevolezza e di formazione tra la magistratura e le altre parti interessate riguardo all'uso dell'EPO, e le vittime non sono ben informate della sua esistenza o delle procedure ad esso correlate.

Al fine di garantire la piena attuazione della direttiva in tutta l'UE, è utile identificare le buone prassi nell'attuazione degli ordini di protezione e dell'EPO. Dato che la direttiva è ancora poco utilizzata, non ci sono molte buone prassi identificate relative ad essa, ma ci sono buone consuetudini nella legislazione e nell'attuazione degli ordini di protezione, che ne costituiscono la base per un'efficace attuazione. Ci sono anche delle buone pratiche relative all'effettivo supporto sociale delle vittime in relazione agli ordini di protezione e all'EPO.

Quadro legale

Portogallo – Il sistema giuridico portoghese prevede una vasta gamma di ordini di protezione. Queste misure sono disciplinate dal diritto penale e sono regolate sia dal diritto penale generale (il codice di procedura penale portoghese e il Codice penale portoghese) sia dalla legge che riguarda specificamente il reato di violenza domestica (legge n. 112/2009). Le misure comprendono: il divieto di contatto e di avvicinarsi a talune persone o luoghi, la permanenza obbligatoria in determinati luoghi, il divieto di viaggio, la frequenza obbligatoria a programmi di riabilitazione per colpevoli di violenza domestica e il divieto di detenere armi. Il monitoraggio elettronico può essere imposto da una decisione del tribunale ogni volta che si ritenga essenziale per garantire la sicurezza della vittima. Viene effettuato sotto la supervisione dei servizi di detenzione e di libertà vigilata.⁵

³ Servizio di ricerca del Parlamento europeo, Direttiva sull'ordine di protezione europeo 2011/99/UE: Valutazione dell'attuazione europea, settembre 2017.

⁴ Commissione europea, (2020), "Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2011/99/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 sull'ordine di protezione europeo".

⁵ Rapporto di valutazione di base del GREVIO sul Portogallo.

Procedure per richiedere un EPO

Estonia – L'Estonia è stata citata nello studio di valutazione del Parlamento UE sugli EPO (2017) come esempio di buone prassi per quanto riguarda l'attuazione dell'EPO, grazie alla fornitura di servizi di traduzione completi. Per quanto riguarda l'emissione e l'esecuzione degli EPO, il Ministero della Giustizia estone ha stabilito un quadro per la traduzione dei moduli. Pertanto, al momento dell'emissione di un EPO, esso viene tradotto nella lingua ufficiale dello Stato di esecuzione e trasferito all'autorità competente da quest'ultimo in modo conforme. Inoltre, nel caso di vittime che non conoscono bene la lingua estone, il quadro giuridico prevede la traduzione dell'EPO nella lingua madre della parte lesa o in una lingua che questa conosca a sufficienza, dietro sua richiesta. La persona danneggiata può anche chiedere la traduzione di altri documenti supplementari che siano considerati essenziali per garantire i propri diritti processuali. Se questa richiesta viene rifiutata, l'autorità competente deve formalizzare il rifiuto tramite una dichiarazione.⁶

Sostegno alle vittime

L'Austria dispone di centri d'intervento finanziati dai bilanci del Ministero dell'Interno e del Ministero degli Affari Sociali. Quando un tribunale emette una misura di protezione, la polizia contatta il centro d'intervento competente e fornisce informazioni sulle vittime protette dalla stessa. Il centro di intervento raggiunge immediatamente la vittima con un'offerta di aiuto.⁷

Cipro – L'Associazione per la prevenzione e la gestione della violenza in famiglia (SPAVO) è da considerarsi un esempio di buona pratica per il supporto alle vittime e per la valutazione dei bisogni individuali. SPAVO è un'organizzazione non governativa e senza scopo di lucro che opera per fornire supporto, informazione, così come sensibilizzazione e formazione sui temi della violenza domestica. Tutti i servizi forniti sono gratuiti. SPAVO offre servizi integrati alle vittime di violenza domestica nello stato di Cipro, tra cui: Un Call Center, gratuito, accessibile 24 ore su 24 e disponibile al pubblico 365 giorni all'anno, gestito da psicologi, assistenti sociali e volontari appositamente formati. Fornisce consulenza, informazioni su altri servizi pertinenti, indicazioni sui diritti fondamentali e sulle scelte delle vittime di violenza domestica. SPAVO fornisce accoglienza alle donne vittime di violenza e ai loro bambini. Il centro offre programmi che mirano a emancipare le donne in modo che possano identificare liberamente i loro bisogni e decidere autonomamente di rompere il cerchio della violenza. I servizi di consulenza SPAVO forniscono supporto emotivo e assistenza alle vittime di violenza domestica tramite specialisti psicologi e assistenti sociali. Tutti i servizi operano in modo integrato.⁸

Italia – L'Italia ha un gran numero di centri antiviolenza e associazioni che offrono supporto psicologico, economico e di altro tipo alle donne vittime di violenza. Il sistema italiano di protezione e sostegno alle vittime di violenza e ai loro figli si basa in gran parte sull'attività delle ONG femminili, solitamente costituite come organizzazioni senza scopo di lucro che operano in centri antiviolenza e rifugi a livello locale o regionale. Oltre a gestire servizi specializzati per le donne che subiscono violenza, le ONG femminili organizzano attività di prevenzione e forniscono una formazione sulla violenza contro le donne a funzionari

⁶ Servizio di ricerca del Parlamento europeo, Direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo: Valutazione dell'attuazione europea, settembre 2017.

⁷ Consiglio d'Europa, Ordini di sbarramento d'emergenza in situazioni di violenza domestica: Art 52 della Convenzione di Istanbul, 2017.

⁸ www.domviolence.org.cy

delle forze dell'ordine, procuratori, magistrati, assistenti sociali e altri soggetti interessati. Il ruolo svolto dalle organizzazioni femminili ha ricevuto un riconoscimento legislativo a livello nazionale con la legge n. 119/2013, che ha previsto la loro partecipazione alla redazione del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere". Ha anche riconosciuto la necessità per tutte le istituzioni pubbliche di lavorare a stretto contatto con le associazioni della società civile e le organizzazioni impegnate nel sostegno e nell'assistenza alle donne vittime di violenza, compresi i centri antiviolenza e le case di accoglienza.⁹

Cooperazione interagenzie

Italia – In molte Procure Italiane è stata avviata una collaborazione tra i servizi sociali, i centri antiviolenza e i servizi pubblici e privati della rete locale, al fine di assicurare immediatamente una sistemazione alle vittime di violenza nei casi in cui il loro allontanamento dall'abitazione risultasse urgente. In alcune procure sono stati aperti uffici di servizio sociale, per fornire assistenza al gruppo specializzato responsabile per i crimini contro i "gruppi vulnerabili" con riferimento agli affari sia civili che penali. L'ufficio riceve e valuta le segnalazioni degli individui, dei servizi locali, degli ospedali e delle case di cura allo scopo di fornire il giusto supporto. Questa pratica permette una più stretta cooperazione tra la magistratura, la polizia e i servizi sociali, facilitando sia le indagini sui crimini che la protezione delle vittime. Gli assistenti sociali assegnati all'ufficio collaborano con la magistratura e le forze dell'ordine, supportando la polizia giudiziaria nei casi in cui sia necessario un intervento sociale parallelo (come le visite domiciliari). Inoltre, rappresentano un'interfaccia efficace con i servizi sociali e sanitari quando vi sia la necessità di avviare una protezione legale a favore delle persone coinvolte in un procedimento penale. Di fatto, questa funzione è valutata positivamente dagli uffici giudiziari che l'hanno sperimentata perché permette di individuare rapidamente i professionisti sociali o sanitari competenti e di ottenere in breve tempo le risposte necessarie, garantendo nel complesso la rapidità dell'azione giudiziaria.¹⁰

Spagna – In Spagna esiste un sistema completo di sostegno alle vittime, con una stretta cooperazione e coordinamento di diverse agenzie, tra cui tribunali, polizia e ONG che forniscono assistenza alle vittime. Il supporto psico-sociale e legale è disponibile per tutte le vittime e per i loro figli, a condizione che la persona denunci la violenza; questo supporto include anche un aiuto finanziario e abitativo. I servizi di supporto alle vittime sono forniti dalle ONG e dalle agenzie statali, che sono coordinate da misure specifiche volte a garantire la cooperazione tra di loro quando vengono emesse le ordinanze.¹¹

⁹ D.i.RE.: <https://www.direcontrolaviolenza.it/>

¹⁰ Risoluzione sulle linee guida sull'organizzazione e le buone prassi nella trattazione dei procedimenti relativi ai reati di genere e di violenza domestica, (risoluzione del 9 maggio 2018), Consiglio Superiore della Magistratura italiana.

¹¹ Relazione dello Stato spagnolo al GREVIO, 2019.

C. Informazioni specifiche per Paese

CROAZIA

Ordini di protezione in Croazia

La violenza di genere contro le donne in Croazia è regolata principalmente tramite la legge sulla protezione dalla violenza domestica (LPDV) e il codice penale. Gli ordini di protezione sono regolati mediante la LPDV, il codice penale, il codice di procedura penale e la legge sui reati.

Tipi di ordini di protezione e procedure di applicazione:

Legge sulla protezione dalla violenza domestica

Ordini di protezione (tipo e durata):

- Divieto di avvicinamento, molestie o stalking nei confronti della vittima (1 mese -2 anni),
- Rimozione dalla casa familiare (1 mese - 2 anni),
- Trattamento psicosociale obbligatorio per l'autore del reato (non meno di 6 mesi),
- Trattamento obbligatorio per dipendenze (fino a 1 anno).

Rilasciato da: Tribunale municipale per i reati minori.

Procedura: Le misure di protezione possono essere imposte d'ufficio, su proposta del procuratore autorizzato, della vittima o del Centro di Assistenza Sociale. Il tribunale può imporre misure di protezione che vietino l'avvicinamento, le molestie o lo stalking nei confronti di una vittima di violenza domestica e l'allontanamento dal nucleo familiare prima dell'avvio di un procedimento penale su proposta della parte lesa o di un altro procuratore autorizzato qualora sussista un pericolo diretto per la sicurezza della vittima, dei suoi parenti o di qualsiasi altro membro del nucleo familiare. Il termine per emettere una decisione è di 24 ore. Il tribunale si pronuncia dopo aver sentito la vittima e la persona contro cui si richiede protezione e l'appello non rinvia l'esecuzione della decisione. La decisione viene revocata se la vittima o un altro procuratore autorizzato non deposita un atto di accusa entro otto giorni dal giorno in cui la decisione è stata emessa, e di questo il tribunale è obbligato ad avvertire la vittima.

Sanzione per la violazione: una multa di almeno 3.000 kune (400 euro) o almeno 10 giorni di prigione.

Il codice penale

Ordini di protezione (tipo e durata):

Prescrive un totale di nove misure di sicurezza che possono essere applicate a qualsiasi imputato in un procedimento penale, tra cui:

- Divieto di avvicinamento, molestie o stalking nei confronti della vittima (art. 73 del CC), che può essere imposto per un periodo da 1 a 5 anni;

- Allontanamento dalla casa familiare (art. 74 del CC), (da 3 mesi a 3 anni).

Rilasciato da: Tribunale Penale Comunale e Tribunale della Contea ¹².

Procedura: Le misure di sicurezza rientrano nella giurisprudenza della Corte penale e hanno effetto a partire dall'esecutività della sentenza. Le misure di sicurezza prescritte dal codice penale possono essere emesse solo dal giudice che presiede il caso. Per essere emesse, il pubblico ministero o la vittima devono richiederle. Il giudice può anche decidere di emettere una o più misure di sicurezza senza la domanda del richiedente, se il giudice le ritiene necessarie.

Sanzione per la violazione: fino a due anni di prigione.

Il codice di procedura penale

Ordini di protezione:

Prescrive 11 misure cautelari, di cui le seguenti possono essere applicate nei casi di GBV:

- Divieto di visitare un certo luogo o area;
- Divieto di avvicinarsi a una determinata persona;
- Divieto di instaurare o mantenere contatti con una certa persona;
- Divieto di perseguitare o molestare la vittima o un'altra persona;
- Allontanamento da casa.

Rilasciato da: Tribunale Penale Comunale, Tribunale di Contea o Procuratore di Stato.

Procedura: Prima del deposito di un atto d'accusa, le misure cautelari sono determinate, estese e revocate da una decisione del Procuratore di Stato. Dopo che l'accusa è stata depositata e fino a quando la sentenza diventa definitiva o esecutiva, la misura è determinata, estesa e revocata dal Tribunale penale municipale o dalla Corte di contea.

Sanzione per la violazione: In caso di inosservanza della misura imposta, questa sarà sostituita dalla detenzione preventiva.

La legge sui reati minori

Ordini di protezione:

L'articolo 130 prescrive misure cautelari, tra cui:

- Divieto di frequentare un certo luogo o una certa area;
- divieto di avvicinarsi a una determinata persona e di stabilire o mantenere contatti con essa.

Emesso da: Tribunale municipale per i reati minori.

¹² A seconda del tipo di reato. Per esempio, il crimine di stupro è giudicato dalla Corte di Contea, mentre la violenza domestica è giudicata dalla Corte penale municipale.

Procedura: Dopo il deposito dell'atto d'accusa, il tribunale può, d'ufficio o su richiesta dell'attore, emettere una decisione per applicare uno o più provvedimenti cautelari nei confronti dell'imputato per garantirne la presenza nel procedimento, in modo da evitare che questo commetta nuovi reati o che intralci o complichino le procedure di giudizio. Queste misure possono essere applicate per tutta la durata del procedimento per reati minori. Possono anche essere emesse dalla polizia nei casi di violenza domestica per un periodo massimo di otto giorni. La polizia ha a disposizione quest'arco di tempo per presentare un atto d'accusa in cui chiede al tribunale di prolungare la durata della misura cautelare, altrimenti la misura cesserà di essere in vigore dopo 8 giorni.

Sanzione per la violazione: multa fino a 10.000 kune (1.300 euro).

Prevalenza

I dati disponibili indicano che la maggior parte delle ordinanze emesse per la protezione delle donne vittime di violenza di genere sono state rilasciate ai sensi della legge sulla protezione dalla violenza domestica. Questo riflette i dati raccolti dalla polizia che indicano che la maggior parte dei casi di violenza di genere sono perseguiti ai sensi della legge sulla protezione dalla violenza domestica rispetto al diritto penale, che comporterebbe pene più severe e coprirebbe anche una gamma più ampia di vittime.

EPO e direttiva CE 2011/99/UE

Recepimento nel diritto nazionale

L'Ordine di protezione europeo (EPO) istituito dalla direttiva CE 2011/99/UE è stato recepito nella legislazione croata attraverso la legge sulla cooperazione giudiziaria in materia penale con gli Stati membri dell'Unione europea. È stata modificata il 4 marzo 2015 per includere la suddetta direttiva. Questa legge definisce le circostanze e le procedure per il riconoscimento di un EPO da un altro stato dell'UE, nonché per il rilascio di un EPO in Croazia. Come definito da questa legge, solo la vittima, cioè la persona che ha ricevuto un ordine di protezione, può richiedere personalmente o tramite il suo rappresentante legale un EPO.

Processo di richiesta di un EPO - come i fornitori di servizi possono sostenere le vittime nella richiesta

Dove richiedere un EPO - Autorità competente: In Croazia, il giudice istruttore del tribunale di contea è l'autorità competente per l'emissione e il riconoscimento di un EPO.

- Per l'emissione di un EPO, la vittima o il suo rappresentante legale devono rivolgersi al tribunale di contea in cui si è svolta la procedura di rilascio dell'ordine di protezione nazionale.
- Per il riconoscimento di un EPO emesso in un altro Stato membro dell'UE, la vittima o il suo rappresentante legale devono rivolgersi al tribunale di contea del luogo in cui la vittima ha o intende avere una residenza permanente o temporanea.

Emissione di un EPO - Quando la vittima ha un ordine di protezione da un tribunale croato e prevede di viaggiare/spostarsi in un altro Stato membro dell'UE

Per quali ordini di protezione può essere richiesto un EPO?

- **La legge sulla protezione dalla violenza domestica:** divieto di avvicinamento, molestie o stalking nei confronti della vittima, e allontanamento dal nucleo familiare.
- **Il Codice penale:** divieto di avvicinamento, molestie o stalking nei confronti della vittima (art. 73 del CC), e allontanamento dal nucleo familiare (art. 74 del CC).
- **Il codice di procedura penale:** divieto di frequentare un determinato luogo o area, divieto di avvicinarsi a una determinata persona, divieto di instaurare o mantenere contatti con una determinata persona, divieto di perseguire o molestare la vittima o un'altra persona, e allontanamento dal domicilio.
- **La legge sui reati minori:** divieto di visitare determinati luoghi o aree, divieto di avvicinarsi a una particolare persona e divieto di stabilire o mantenere contatti con una specifica persona.

Quando e come viene emesso un OPE?

- Un EPO viene emesso su richiesta della persona protetta o del suo tutore o rappresentante direttamente al giudice istruttore del tribunale di contea, se la persona protetta risiede o decide di risiedere in un altro Stato membro.
- L'EPO è rilasciato mediante il modulo prescritto ¹³ e contiene i dati prescritti dalla legge che permettono la sua esecuzione nello Stato di esecuzione.
- Non c'è un termine specifico per il rilascio o il riconoscimento di un EPO in Croazia. La legge stabilisce semplicemente che il giudice deve agire immediatamente e senza indugio. L'unico ritardo è consentito se l'EPO non è tradotto in lingua croata. In questi casi, la procedura può essere posticipata di 15 giorni.
- In caso di appello da parte della vittima, il giudice deve pronunciarsi su tale ricorso entro tre giorni. Non c'è la possibilità di emettere contemporaneamente un EPO in diversi Stati quando la vittima esprime l'intenzione di soggiornare in ciascuno di essi.

Cosa succede dopo l'emissione di un EPO?

- Il Tribunale della Contea informerà la vittima o il suo rappresentante legale che l'EPO è stato emesso.
- Il tribunale di contea informa e trasmette l'EPO allo Stato di esecuzione (lo Stato in cui la vittima intende viaggiare o trasferirsi).
- Se l'autore della violenza viola un EPO, lo Stato di esecuzione deve informare le autorità croate. La pena per la mancata osservanza è la stessa della violazione dell'ordine di protezione nazionale.

¹³ Il modulo prescritto è stato tradotto in croato e fa parte della legge sulla cooperazione giudiziaria, allegato 12. Può essere consultato qui: <https://www.zakon.hr/z/345/Zakon-o-pravosudnoj-suradnji-u-kaznenim-stvarima-s-dr%C5%BEavama-%C4%8Dlancama-Europske-unije>

Come possono i fornitori di servizi sostenere le vittime nella richiesta di un EPO?

- Informare le vittime sui tipi di ordini di protezione, sulla loro durata, sul loro campo d'applicazione e sulle modalità di richiesta. In caso di violenza provata ai sensi della LPDV, la vittima stessa può richiedere misure di protezione.
- Informare le vittime che dispongono di un ordine di protezione idoneo della possibilità di richiedere un EPO nel caso in cui debbano viaggiare e/o trasferirsi in un altro Stato membro - spiegare la procedura e i benefici per la loro protezione.
- Assistere le vittime nella compilazione di un modulo di domanda per un EPO e nella presentazione della stessa presso il tribunale di contea competente.
- Quando le vittime ricevono un EPO, fornire informazioni sulla sua attuazione e su cosa accadrà in caso di violazione dell'ordine.

Riconoscimento di un EPO - la vittima ha un EPO emesso da un altro Stato membro e ha bisogno che la Croazia lo riconosca e lo esegua

Procedura di riconoscimento di un EPO:

- Immediatamente dopo aver ricevuto l'EPO rilasciato dall'autorità competente dello Stato di emissione, il giudice istruttore del Tribunale di Contea dove la vittima risiede o intende risiedere riconoscerà l'ordine e prenderà le misure appropriate ai fini dell'esecuzione.
- Nella decisione sul riconoscimento dell'EPO, il giudice determinerà quale ordine di protezione secondo la legislazione nazionale croata è il più simile a quello indicato nell'EPO. Tale ordine di protezione entrerà in vigore e sarà eseguito secondo la legislazione e le procedure nazionali.
- Nel riconoscere un EPO, il giudice deve agire immediatamente e senza indugio.
- Se l'EPO è incompleto o non è accompagnato da una traduzione, il giudice istruttore dovrebbe fissare un termine per la consegna del supplemento o della traduzione, che non può superare i 15 giorni lavorativi. Il giudice istruttore rinvierà l'emissione della decisione fino al ricevimento della modifica o della traduzione.
- Il riconoscimento di un EPO può essere negato sulla base di nove motivi sanciti dalla direttiva.
- La decisione sul riconoscimento dell'EPO sarà consegnata senza indugio dalla Corte allo Stato di emissione sia alla vittima, sia al suo rappresentante legale o tutore, sia alla persona che causa il pericolo, con la notifica delle conseguenze giuridiche della violazione di tali misure.

Cosa succede dopo il riconoscimento di un EPO?

- Quando il giudice istruttore della Corte di Contea riconosce un EPO emesso da un altro Stato membro, deve informare immediatamente la persona protetta. La persona protetta deve anche essere immediatamente contattata in caso di rigetto della protezione e informata del suo diritto di ricorso.
- La polizia, incaricata dell'esecuzione, deve informare il giudice istruttore di qualsiasi azione della persona pericolosa che sia contraria alla disposizione.

- In caso di violazione delle misure imposte a seguito di un EPO, il giudice istruttore ha l'obbligo di informare l'autorità competente dello Stato di emissione o di sorveglianza. Questa notifica è presentata per mezzo di un modulo standard che è parte integrante del suddetto atto di cooperazione giudiziaria. Il modulo deve essere tradotto nella lingua ufficiale o in un'altra lingua accettata dallo Stato di emissione o di sorveglianza.
- Le sanzioni per la violazione di un EPO in Croazia sono determinate in base al Codice penale e al codice di procedura penale, a seconda del tipo di misure che il giudice ha disposto sulla base dell'EPO.

Procedura di ricorso

- Un appello contro la decisione sul riconoscimento di un EPO può essere presentato dalla persona protetta o dal suo tutore o rappresentante legale e dalla persona che causa il pericolo entro tre giorni.
- La commissione del tribunale di contea dovrebbe decidere sull'appello entro tre giorni.
- Una volta che la decisione che riconosce l'EPO diventa definitiva, viene eseguita in conformità con il diritto interno.

Come i fornitori di servizi possono aiutare le vittime a far riconoscere un EPO?

- Aiutare la vittima a tradurre l'EPO in croato, se non è già stato tradotto.
- Aiutare la vittima a compilare il modulo per il riconoscimento di un EPO.
- Dopo che l'EPO è stato ufficialmente riconosciuto dal Tribunale della Contea e sono stati emessi i corrispondenti ordini di protezione nazionali, informare la vittima sulla portata e sulla realizzazione dell'ordine di protezione, compreso chi è responsabile dell'attuazione e cosa succede in caso di violazione.

Attuazione dell'EPO

Anche se le disposizioni di recepimento croate sembrano essere sufficienti per consentire l'emissione e il riconoscimento degli EPO, soltanto un numero molto ridotto di questi è stato emesso o riconosciuto. Non ci sono dati disponibili sulla prevalenza degli EPO in Croazia. Senza una raccolta di dati e un'istituzione incaricata della supervisione dell'applicazione degli EPO in Croazia, non c'è modo di sapere con certezza quanti ne siano stati riconosciuti o emessi.

L'ordine di protezione europeo non è usato spesso in Croazia. Le donne sopravvissute alla violenza di genere non sono generalmente consapevoli dell'esistenza della possibilità di ottenere tale ordine e quindi non lo richiedono. C'è una scarsa consapevolezza tra i fornitori di servizi e gli operatori legali. Non esiste un sito web o qualsiasi altro servizio di informazione che fornisca indicazioni alle vittime riguardo agli EPO. Poiché le informative su questo tipo di protezione non sono facilmente accessibili e non sono state realizzate campagne per mettere al corrente le donne del loro diritto ad usufruire di un EPO, il livello di consapevolezza della sua esistenza è molto basso tra il pubblico in generale. Nessuna autorità centralizzata è stata incaricata di attuare la direttiva, quindi non è presente un punto centrale di informazione. I tribunali di contea non conservano traccia del numero di EPO emessi o riconosciuti.

Contatti utili

- **Autorità centrale:** Ministero della giustizia e dell'amministrazione <https://mpu.gov.hr/?impaired=0>
- **ONG:** Casa autonoma delle donne di Zagabria - Donne contro la violenza sulle donne <https://www.azkz.net/>
- **Supporto alle vittime (tutti i crimini):** Servizio di supporto alle vittime e ai testimoni Croazia <https://pzs.hr/>
- **Ordine degli avvocati croati** <http://www.hok-cba.hr/>



CIPRO

Ordini di protezione a Cipro

A Cipro, gli ordini di protezione possono essere imposti sia in base al **diritto penale** che al **diritto civile**.

Sotto il **diritto penale**, gli ordini di protezione sono emessi in conformità con:

- (i) **le leggi sulla violenza in famiglia (prevenzione e protezione delle vittime) 2000 e 2004** (e successive modifiche) (la "legge sulla violenza in famiglia");
- (ii) **la Legge 2014 sulla prevenzione e la lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia;**
- (iii) **la Legge sulla violenza contro le donne 2021.**

I tipi di ordini di protezione che sono disponibili sotto il diritto penale consistono in **ordini di restrizione** e in **ordini per l'allontanamento** della vittima dalla casa familiare o dal suo luogo di residenza. Le condizioni e le restrizioni specifiche incluse negli ordini di protezione sono soggette alla discrezione del tribunale.

Nello specifico, gli ordini di protezione consistono in:

- *Ordini restrittivi provvisori* emessi contro l'autore del reato;
- *Ordini di allontanamento provvisori* per allontanare la vittima dalla casa familiare o dal suo luogo di residenza;
- *Ordini di allontanamento* per dislocare la vittima dalla casa familiare o dal suo luogo di residenza;
- *Ordini restrittivi* emessi contro l'autore del reato.

Gli *ordini di protezione provvisori* sono **temporanei** e possono essere emessi prima del deposito delle accuse penali per un periodo massimo di otto giorni. Il tribunale può estendere la durata di tali ordini di altri 8 giorni, a condizione che la durata totale degli stessi non superi i 24 giorni prima della presentazione delle accuse penali. Se emesso secondo le disposizioni degli articoli 30 e 31 della legge sulla violenza contro le donne, la durata totale dell'ordine provvisorio può essere prolungata fino ad un massimo di 60 giorni prima della presentazione delle accuse penali.

Gli *ordini di allontanamento* possono essere emessi una volta che le accuse penali siano state depositate e per la durata del processo, o, una volta che il processo si sia concluso e l'autore sia stato condannato, per il tempo ritenuto necessario secondo la discrezione del tribunale.

Gli *ordini restrittivi* possono essere emessi quando vengono presentate le accuse contro l'autore del reato o quando quest'ultimo viene condannato, e la durata di tali ordini è soggetta alla discrezionalità del tribunale.

La violazione degli *ordini provvisori* non è perseguibile penalmente. Tuttavia, la violazione di una qualsiasi delle condizioni incluse negli *ordini di allontanamento* e negli *ordini restrittivi* costituisce un reato punibile con un massimo di due anni di reclusione.

Secondo il **diritto civile**, gli ordini di protezione sono emessi in conformità con il diritto di famiglia, vale a dire la **legge sui rapporti tra genitori e figli del 1990** (e successive modifiche) - questo prevede l'emissione di:

- un ordine che conceda la custodia parziale o totale di un minore a un genitore o a un tutore.

Questo ordine di protezione riguarda i minori, *cioè i ragazzi al di sotto dei 18 anni di età*. L'estensione e le condizioni della custodia, così come la durata dell'ordine, sono soggette alla discrezione del tribunale.

La mancata osservanza dell'ordine di protezione è penalmente perseguibile in particolari circostanze, a seconda delle specifiche restrizioni e condizioni che sono state violate nell'ordine di protezione.

Chi viene protetto?

Nel diritto penale:

- le vittime di violenza domestica secondo la legge sulla violenza familiare;
- i minori vittime di abuso e/o sfruttamento sessuale al di sotto dei 18 anni secondo la legge sulla prevenzione e la lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia 2014;
- le vittime di violenza di genere contro le donne secondo la legge sulla violenza contro le donne 2021.

Nel diritto civile:

- i minori di 18 anni, quando uno o entrambi i genitori sono venuti meno o non sono in grado di adempiere ai loro doveri di cura genitoriale, per esempio a causa di violenza domestica, o quando uno dei genitori è stato condannato per un reato che comprometta la vita, la salute o la morale del minore.

Come possono le vittime richiedere un ordine di protezione?

Nel diritto penale, secondo le disposizioni previste per:

(i) la legge sulla violenza in famiglia

- *Ordini di protezione provvisori (articolo 22)*
 - ✓ La domanda deve essere accompagnata da **una dichiarazione giurata della vittima o di qualsiasi altra persona che sia in grado di avere una conoscenza diretta dei fatti o di qualsiasi prova che ci sia un rischio prima facie di violenza da parte dell'autore del reato.**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di allontanamento provvisorio sono: un membro della famiglia, o, la polizia, il pubblico ministero, il procuratore generale, un consulente familiare, o qualsiasi altra persona che agisca per conto di uno di essi.
- *Ordini di allontanamento (articolo 21) e ordini restrittivi (articolo 23)*
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di allontanamento sono: i servizi sociali, o un consulente familiare o il pubblico ministero.

(ii) Lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei bambini e legge sulla pornografia infantile 2014

- *Ordini di protezione provvisori (articolo 33)*

- ✓ La domanda deve essere accompagnata da **una dichiarazione giurata della vittima o di qualsiasi altra persona che sia in grado di avere una conoscenza diretta dei fatti o di qualsiasi prova che ci sia un rischio prima facie di violenza da parte dell'autore del reato.**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di allontanamento provvisorio sono: un membro della famiglia, o, la polizia, il procuratore generale della Repubblica, un custode nominato ai sensi della legge sui rapporti tra genitori e figli del 1990 (e successive modifiche), il direttore dei servizi sociali, un commissario o qualsiasi altra persona che agisca per conto di uno di essi.
 - **Ordini di allontanamento (articolo 32) e ordini restrittivi (articolo 34)**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di allontanamento sono: i servizi sociali o il pubblico ministero.
- (iii) Legge sulla violenza contro le donne 2021**
- **Ordini di allontanamento provvisori (articoli 29 e 30)**
 - ✓ La domanda deve essere accompagnata da **una dichiarazione giurata della vittima o di qualsiasi altra persona che sia in grado di avere una conoscenza diretta dei fatti o di qualsiasi prova che ci sia un rischio prima facie di violenza da parte dell'autore del reato.**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di allontanamento provvisorio sono: la vittima, la polizia, il procuratore generale, i servizi sociali o, nel caso di una vittima minorenni, un tutore nominato ai sensi della legge sui rapporti tra genitori e figli del 1990 (come modificata).
 - **Ordini di allontanamento (articolo 32)**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di rimozione sono: [N/D].
 - **Ordini restrittivi (articolo 33)**
 - ✓ Le persone che possono richiedere un ordine di rimozione sono: [N/D].

Nel diritto civile, secondo le disposizioni della **legge sui rapporti tra genitori e figli del 1990 (modificata)**:

- Le persone che possono richiedere un ordine di protezione sono: un genitore, il direttore dei servizi sociali o i pubblici ministeri.

Prevalenza degli ordini di protezione

Non sono disponibili dati sulla prevalenza degli ordini di protezione a Cipro; non esiste un registro ufficiale che riporti il numero e il tipo di ordini di protezione emessi nel paese.

EPO e direttiva CE 2011/99/UE

La Repubblica di Cipro ha recepito la Direttiva UE 2011/99/UE (la "**Direttiva**") nella legislazione nazionale nel 2015 con la legge 156(I)/2015 sull'Ordine di Protezione Europeo 2015 (la "**Legge di Cipro sugli EPO**").¹⁴ Ciò è conforme alle disposizioni della direttiva.

¹⁴ http://www.cylaw.org/nomoi/arith/2015_1_156.pdf (solo in greco).

Processo di applicazione per il rilascio di un EPO - come i servizi sociali possono sostenere le vittime nella richiesta

Se:

- Una vittima con cui si entra in contatto beneficia di un ordine di protezione emesso a suo favore da un tribunale distrettuale durante un processo penale
- L'ordine di protezione impone almeno una delle seguenti restrizioni nei confronti dell'autore del reato:
 - ✓ Divieto di entrare in determinate località, posti o aree designate in cui la vittima risiede o che visita;
 - ✓ Divieto o regolamentazione di qualsiasi contatto con la vittima, in qualsiasi forma;
 - ✓ Divieto o regolamentazione dell'accesso dell'autore del reato alla vittima a una distanza inferiore a quella prestabilita.
- La vittima (i) decide di stabilirsi o già risiede, o (ii) decide di soggiornare o già soggiorna in un altro Stato membro dell'UE (eccetto Irlanda e Danimarca),

la persona ha il diritto di chiedere un OPE allo stesso tribunale distrettuale che ha emesso l'ordine di protezione ai sensi degli **articoli 6 e 7 della legge EPO di Cipro**.

- Solo la vittima può richiedere un EPO alla Corte Distrettuale.
- Non è richiesta alcuna rappresentanza legale.
- La domanda consiste nel compilare un modulo standard allegato alla legge cipriota sugli EPO.¹⁵
- L'assistenza legale per le vittime che richiedono un EPO non è prevista dalla legge cipriota in materia; tuttavia, queste possono avere diritto a ricevere supporto giuridico in base alla normativa nazionale sull'assistenza legale.¹⁶

Cosa succede dopo l'emissione di un EPO?

- Il tribunale distrettuale informerà la vittima o il suo rappresentante legale che l'EPO è stato emesso.
- Il tribunale distrettuale informerà e inoltrerà l'EPO allo Stato di esecuzione ([Stato B] o Stato membro in cui la vittima intende viaggiare o trasferirsi).

Come possono i servizi sociali sostenere le vittime nella richiesta di un EPO:

- Fornitura di informazioni: informare le vittime del loro diritto di richiedere un EPO e fornire informazioni sulla legge cipriota in materia.
- Fornitura di assistenza legale e/o consulenza.
- Fornire informazioni e assistenza per la richiesta di supporto legale.

¹⁵ Disponibile qui (solo in greco): http://www.cylaw.org/nomoi/arith/2015_1_156.pdf.

¹⁶ Disponibile qui (solo in greco): http://www.cylaw.org/nomoi/enop/non-ind/2002_1_165/division-dd2e3b1b91-0d25-4feb-b0a1-148d4b1ebd14.html. Vedi anche (in inglese): <http://www.cyprusbarassociation.org/files/cba/Legal-aid-Legislation.pdf>.

- Riferimenti ai servizi pertinenti come polizia, servizi sociali, ecc.

Riconoscimento di un EPO - la vittima dispone di un EPO di un altro Stato membro e ha bisogno che Cipro lo riconosca e lo esegua

Procedura per il riconoscimento di un EPO:

Al ricevimento di un EPO rilasciato da un altro Stato membro

- ✓ nei casi in cui la vittima è residente a Cipro, l'EPO viene riconosciuto dal tribunale distrettuale del distretto in cui risiede
- ✓ nei casi in cui la vittima non è residente, l'EPO viene riconosciuto dal Tribunale distrettuale di Nicosia.
- Il tribunale distrettuale può accettare un EPO da un altro Stato membro in inglese, così come nelle lingue ufficiali di Cipro.¹⁷
- Il riconoscimento di un EPO da parte della Corte Distrettuale viene affrontato in via prioritaria tenendo conto delle circostanze specifiche del caso, come l'urgenza della questione, della data di arrivo della vittima a Cipro e, se possibile, del grado di rischio per la vittima.

Cosa succede dopo il riconoscimento di un EPO?

- Una volta che il tribunale distrettuale riconosce l'EPO, questo adatterà tutti gli ordini di protezione disponibili secondo il diritto cipriota che forniscono, nella misura più ampia possibile, una tutela equivalente alla vittima.
- La vittima, l'autore del reato e lo Stato di emissione vengono informati della decisione di riconoscere ed eseguire l'EPO da parte del Tribunale Distrettuale.
- Se un EPO viene violato dall'autore del reato, il tribunale distrettuale è autorizzato a infliggere sanzioni penali o non penali secondo il diritto cipriota, a seconda dei casi.

Processo di appello

- Se il tribunale distrettuale non riconosce l'EPO, la vittima ha il diritto di appellarsi alla decisione e di richiedere un ordine di protezione nazionale secondo la legge cipriota.

Come possono i fornitori di servizi aiutare le vittime a far riconoscere un EPO?

- Dopo che l'EPO viene riconosciuto dal tribunale distrettuale e che questo ha emesso l'ordine o gli ordini di protezione nazionali corrispondenti, è opportuno informare la vittima della portata e

¹⁷ Servizio di ricerca del Parlamento europeo (EPRS), 2017, p.44. Disponibile presso:
https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/603272/EPRS_STU%282017%29603272_EN.pdf.

dell'attuazione di tale ordinanza di protezione, indicando anche chi è incaricato dell'attuazione e cosa succede in caso di violazione.

Attuazione dell'EPO - efficacia, lacune

Non sono disponibili dati sul numero di EPO emessi o eseguiti a Cipro. Il sistema giudiziario non registra o controlla il numero di ordini di protezione emessi o eseguiti, quindi non è possibile valutare il loro utilizzo nel paese. Ad ogni modo, sembra che ***nessun EPO sia stato emesso o riconosciuto ed eseguito a Cipro fino ad oggi.***

Sono state identificate alcune lacune:

- Vi è una mancanza di informazioni fornite alle vittime riguardo l'EPO e i propri diritti come vittime.
- Non sono stati organizzati corsi di formazione per i professionisti legali, compresi i magistrati, i procuratori e gli avvocati che entrano in contatto con le vittime di violenza di genere, in merito alle modalità di utilizzo dell'EPO e alle disposizioni della legge cipriota in materia; ciò significa che è meno probabile che i professionisti legali informino le vittime del loro diritto di richiedere un EPO se desiderano viaggiare o trasferirsi in un altro Stato membro.
- Non c'è nessun obbligo legale per il pubblico ministero o per gli avvocati che rappresentano le vittime di violenza di genere di informarle del loro diritto di richiedere un EPO secondo la legge cipriota in materia; anche se i giudici hanno l'onere di informare le vittime sul loro diritto di richiedere un EPO secondo l'articolo 7(3) della legge cipriota sull'EPO, non esistono prove del fatto che, in pratica, questo accada.

Contatti utili

- Ordine degli avvocati di Cipro - elenco degli avvocati di assistenza legale:
<https://www.cyprusbar.org/LegalAssistance.aspx>
- Comitato consultivo per la prevenzione e la lotta contro la violenza in famiglia - Contatti utili:
http://www.familyviolence.gov.cy/cgibin/hweb?-A=31&-V=links&_VCATEGORY=0000
- Polizia di Cipro, unità violenza domestica e abusi sui minori, Tel: +357 22 808442, Email:
domviol.childabuse@police.gov.cy, Sito web:
<https://www.police.gov.cy/police/police.nsf/All/2913319CAC1AFDB1C22584000041D65F?OpenDocument>

REPUBBLICA CECA

Ordini di protezione in Repubblica Ceca

In Repubblica Ceca, i cosiddetti ordini di protezione, cioè le misure provvisorie che proteggono le vittime di reati dai ripetuti atti illeciti del reo, sono regolati dal diritto penale, civile e amministrativo. Le misure di protezione possono essere utilizzate nella fase preprocessuale, così come le misure di sicurezza imposte nella fase della condanna. Possono essere sotto forma di ordini restrittivi, ordini di non contatto e ordini di allontanamento. Inoltre, la polizia può emettere un ordine di emergenza - l'ordine di sfratto - contro l'autore del reato come misura di emergenza secondo il diritto amministrativo.

Ordini di protezione imposti dal diritto penale ceco

- **Contesto legale:** Codice di procedura penale¹⁸
- **Caratteristiche:** Questi ordini di protezione vengono considerati come le misure provvisorie più efficaci. Tuttavia, le autorità giudiziarie non tendono a utilizzare questo ordine di protezione molto frequentemente. L'imposizione di un provvedimento provvisorio non è collegata a reati specifici.
- **Scopo principale:** a) proteggere le vittime e b) impedire all'imputato di commettere altri reati durante il processo.
- **Emesso da:** Gli ordini di protezione possono essere imposti dal tribunale o dal pubblico ministero ai sensi degli articoli 88 (c) e seguenti del codice di procedura penale
- **Contenuto:** Gli ordini di protezione vietano in particolare all'autore del reato di contattare la parte lesa, i parenti prossimi o altre persone, in particolare i testimoni, di entrare nell'abitazione familiare occupata insieme alla parte lesa, di sostare nelle immediate vicinanze e di risiedere in tale edificio.
- **Procedura:** È il tribunale o il pubblico ministero (a seconda della fase del procedimento penale) a decidere una misura provvisoria, senza una proposta.¹⁹ La decisione può essere avviata dall'investigatore (agente di polizia) o dalla vittima/il suo avvocato. Gli ordini di protezione all'interno di un procedimento penale possono essere imposti dal momento in cui si accusa un soggetto (quindi la persona non è più solo un sospetto, ma una persona imputata). Viene emesso in forma scritta ed è in vigore dal momento in cui viene consegnato all'autore del reato. A differenza del diritto civile, le misure provvisorie del diritto penale non sono temporanee ma restano in vigore fino a quando il loro scopo lo richiede e finché non viene emessa la decisione finale del caso.²⁰ Se l'accusato viola questa misura, rischia una sanzione disciplinare, un altro tipo di provvedimento temporaneo, la custodia,²¹ penali per

¹⁸ Codice di procedura penale (legge n. 141/1961), traduzione del CPP -

https://www.legislationline.org/download/id/6371/file/Czech%20Republic_CPC_1961_am2012_en.pdf

¹⁹ § 88 (m) del codice di procedura penale (legge n. 141/1961)

²⁰ § 88 (m) del codice di procedura penale (legge n. 141/1961)

²¹ § 88 (m) del codice di procedura penale (legge n. 141/1961)

aver ostacolato l'esecuzione di una decisione ufficiale e l'espulsione.²² Tuttavia, l'ultima opzione si verifica solo se l'accusato commette questa violazione ripetutamente o in modo grave.

Protection orders imposed under Czech Civil Law

- **Contesto legale:** Nei casi di violenza domestica o stalking sono più frequentemente usati gli ordini di protezione secondo il diritto civile ceco, in particolare secondo la legge sui procedimenti giudiziari speciali²³, che si occupa espressamente della "misura di protezione per la protezione dalla violenza domestica e dallo stalking".
- **Procedura:** Gli ordini di protezione sono emessi su proposta del firmatario in caso di violenza fisica o mentale, sorveglianza o molestie. Il firmatario deve presentare una proposta che includa un'affermazione che costituisca le ragioni per cui l'ordine di protezione dovrebbe essere emesso, nonché le prove a sostegno di tale conclusione.²⁴ Una misura provvisoria può essere emessa non solo su richiesta della persona a rischio, ma anche su richiesta di qualcun altro²⁵, che solitamente è un minore che vive nella stessa abitazione insieme alla persona violenta e alla persona a rischio.
- **Rilasciato da:** Competente è il tribunale distrettuale di residenza del firmatario.²⁶ Tale proposta è il primo passo per iniziare la procedura giudiziaria civile, in cui il tribunale decide sulla petizione (senza udienza pubblica). Il tribunale deve decidere sull'emissione di una proposta di ordine di protezione prontamente entro 48 ore dalla sua presentazione²⁷ e può emettere un mandato contro la persona violenta di lasciare temporaneamente la casa familiare e le sue immediate vicinanze qualora vi risieda, di non entrarvi, nonché di astenersi dall'incontrare o contattare il firmatario e/o di astenersi da eventuali pedinamenti e molestie indesiderate nei confronti del richiedente in qualsivoglia maniera.²⁸
- **Caratteristiche:** Questa decisione è esecutiva dalla sua emissione, dura un mese e può essere estesa fino a sei mesi.²⁹ Di solito, gli ufficiali giudiziari sono incaricati di consegnare la delibera del tribunale e di assicurarsi che venga rispettata. Se questi non hanno successo, la polizia può essere coinvolta affinché venga rispettato quanto stabilito dall'OP.

Ordine di sfratto secondo il diritto amministrativo

- **Contesto legale:** Legge sulla polizia della Repubblica Ceca.³⁰

22 § 337 del codice penale (legge n. 40/2009), traduzione del codice penale -

https://www.legislationline.org/download/id/6370/file/Czech%20Republic_CC_2009_am2011_en.pdf

23 La legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

24 § 402 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

25 § 403 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

26 § 400 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

27 § 404 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

28 § 405 par. 1 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

29 § 407 e 408 della legge sui procedimenti giudiziari speciali (legge n. 292/2013)

30 La legge sulla polizia della Repubblica Ceca (legge n. 273/2008)

- **Scopo:** Lo sfratto è utilizzato per la protezione delle persone esposte al rischio di violenza sotto forma di attacco alla vita, alla salute o alla libertà o di attentato di eccezionale gravità alla dignità umana e quindi tipicamente rivolto alle vittime di violenza domestica.
- **Rilasciato da:** solo la Polizia della Repubblica Ceca è competente ad eseguire lo sfratto senza richiesta, ovvero ad allontanare un autore di reato dall'abitazione comune e dai suoi dintorni.³¹
- **Caratteristiche e procedura:** L'ordine di sfratto dura 10 giorni (con possibilità di proroga)³² e la persona violenta deve lasciare tempestivamente lo spazio prestabilito e astenersi da entrarvi e dal contattare la persona a rischio.³³ In caso di sfratto, il controllo deve essere effettuato almeno una volta entro un dato periodo di tempo e sul posto da cui il trasgressore sarebbe stato escluso, a cura di un agente di polizia.³⁴ L'ufficiale addetto controlla se la persona indicata non sia presente sul posto. Ad ogni modo, l'agente non può entrare nell'abitazione a meno che non venga autorizzato dalla vittima. Se la persona allontanata viola l'ordine di sfratto, può incorrere nel reato di ostacolo all'esecuzione di una decisione ufficiale e all'espulsione.³⁵ Gli ordini di sfratto e gli ordini di protezione emessi secondo il diritto civile sono applicati abbastanza frequentemente, al contrario degli ordini di protezione emessi secondo il diritto penale che sono usati in modo insufficiente.

EPO e direttiva CE 2011/99/UE

Recepimento nel diritto nazionale - informazioni di base

- **Contesto giuridico:** In Repubblica Ceca, la direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo è stata recepita nella legge n. 104/2013 Sb., sulla cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale con la modifica n. 77/2015 Sb., in vigore dal 1° maggio 2015. L'ordine di protezione europeo è descritto nei ss. 340-356 di questa legge. Il governo ha pubblicato delle linee guida in un memorandum esplicativo sull'applicazione della direttiva EPO nel contesto nazionale e in particolare sui tipi di ordini di protezione nazionali che rientrano nel mandato della Direttiva EPO e dell'EPO.
- **Organismo responsabile:** L'organo autorizzato a rilasciare un EPO è un tribunale o l'ufficio del pubblico ministero, mentre l'organo autorizzato a riconoscere un EPO è il tribunale distrettuale.
- **Caratteristiche:** La Repubblica Ceca è uno dei paesi partner in cui la legislazione di recepimento include disposizioni più dettagliate riguardo ai tipi di ordini di protezione che rientrano nell'ambito dell'EPO, questo ha istituito un approccio probabilmente restrittivo all'emissione di un EPO. Le disposizioni della normativa di diritto civile che prevedono l'emissione di ordini di protezione nazionali specificamente per le vittime di violenza domestica e stalking sono state espressamente escluse dal mandato dell'EPO. La Repubblica Ceca ha recepito e adattato sufficientemente la maggior parte delle disposizioni fondamentali della direttiva ed è, oltre all'Italia, l'unico dei paesi partner del progetto che nella

31 § 44 par. 1 della legge sulla polizia della Repubblica Ceca (legge n. 273/2008)

32 § 44 par. 2 della legge sulla polizia della Repubblica Ceca (legge n. 273/2008)

33 § 44 par. 1 della legge sulla polizia della Repubblica Ceca (legge n. 273/2008)

34 § 47 par. 4 della legge sulla polizia della Repubblica Ceca (legge n. 273/2008)

35 § 337 del codice penale (legge n. 40/2009), traduzione del codice penale

-https://www.legislationline.org/download/id/6370/file/Czech%20Republic_CC_2009_am2011_en.pdf

legislazione nazionale prevede l'obbligo esplicito di informare la vittima del suo diritto di richiedere un provvedimento di protezione. Al contrario, per quanto riguarda l'assistenza legale, la legislazione nazionale di recepimento è insufficiente. Non sono state prese disposizioni per fornire assistenza legale alle vittime che richiedono un EPO, limitando ulteriormente le vittime nell'esercizio dei loro diritti e nel loro accesso alla giustizia.

Processo di applicazione di un EPO - come i servizi sociali possono sostenere le vittime nella richiesta

- Fornire informazioni sull'EPO a coloro che soddisfano i requisiti per il suo rilascio, vale a dire, alla persona che ha intenzione di trasferirsi in un altro Stato membro e che ha ricevuto, per la sua sicurezza, un ordine di protezione secondo il diritto penale ceco.
- Aiutare i richiedenti a compilare le domande e fornire una traduzione ufficiale di questo modulo in lingua ceca. Il diritto ceco prevede che possano essere riconosciuti qualora l'ordine di protezione sia stato emesso da un'autorità giudiziaria o equivalente di un altro Stato membro **conformemente alla sua legislazione su richiesta della persona protetta**. La domanda deve essere presentata utilizzando il modulo standard di cui all'allegato I della direttiva. La traduzione ufficiale di questo modulo non è attualmente disponibile per i richiedenti cechi che si candidano per ottenere un EPO.

Procedura

- Prima di emettere un EPO, l'autorità giudiziaria (tribunali o uffici del pubblico ministero) è obbligata a verificare che l'ordine di protezione sulla base del quale deve essere emesso imponga restrizioni solo in base al **diritto penale**. Allo stesso tempo, verifica se il comportamento descritto costituisca un reato nella Repubblica Ceca. Nel caso in cui non si tratti di un reato, il tribunale non emetterà l'EPO.
- La persona protetta può richiedere un EPO all'autorità competente dello Stato di emissione o a quella dello Stato di esecuzione. Se la richiesta di emissione viene respinta, la persona protetta ha il diritto di presentare un reclamo contro tale decisione.
- Un tribunale distrettuale del luogo in cui la persona protetta (temporaneamente) risiede è competente ad emettere decisioni di riconoscimento dell'EPO.
- Il tribunale deve emettere due ordinanze: una per il riconoscimento dell'EPO e la seconda per l'adozione di misure di protezione analoghe, già previste dal Codice di Procedura Penale. La legge non specifica alcun limite di tempo per le decisioni; c'è solo il dovere di deliberare senza indebito ritardo.
- Il tribunale distrettuale è obbligato ad informare la persona protetta, la persona che causa il pericolo e l'autorità competente dello Stato di emissione sulle misure adottate. Se il tribunale non riconosce l'EPO, è tenuto ad informare la persona protetta sulla possibilità di chiedere misure provvisorie ai sensi del diritto penale ceco.

Attuazione dell'EPO - efficacia, lacune

Anche se le disposizioni di recepimento ceche sembrano essere sufficienti per permettere l'emissione e il riconoscimento degli EPO, questo non è ancora avvenuto. Secondo le informazioni ricevute dalla sezione internazionale della Procura Suprema, non è stato registrato nessun EPO nel 2020 o negli anni precedenti, né risulta che siano stati rilasciati in un altro Stato membro dell'UE e inviati in Repubblica Ceca per il riconoscimento e l'esecuzione.

I maggiori impedimenti nel processo di applicazione e nell'esecuzione dell'EPO nella Repubblica Ceca sono i seguenti:

- La Repubblica Ceca è uno dei paesi partner in cui la legislazione di recepimento include disposizioni più dettagliate riguardo ai tipi di ordini di protezione che rientrano nell'ambito EPO, e questo ha posto in essere un approccio probabilmente più restrittivo all'emissione di tali ordini.
- Le disposizioni di diritto civile che prevedono l'emissione di ordini di protezione nazionali specificamente per le vittime di violenza domestica e stalking sono state espressamente escluse dal mandato EPO, così come gli ordini di sfratto. Questo nonostante il fatto che gli ordini di protezione siano più frequentemente emessi in base a queste disposizioni di diritto civile, piuttosto che a quelle di diritto penale, a tutela delle vittime di violenza domestica.
- Nella Repubblica Ceca c'è una consapevolezza eccezionalmente bassa circa la direttiva EPO tra il pubblico in generale ma anche tra gli esperti.
- Il recepimento della direttiva EPO non è stato accompagnato da linee guida pratiche per i professionisti legali e sociali, così come per le autorità giudiziarie/amministrative coinvolte nella sua attuazione. Anche se l'obbligo di informare la persona protetta sulla protezione EPO è stato implementato nella legge ceca, le persone bisognose di questo tipo di trattamento sono difficilmente messe al corrente della possibilità di richiederlo.
- Non esiste una campagna o una piattaforma informativa completa incentrata sull'EPO. La mancanza di adeguate e comprensibili indicazioni è un ostacolo fondamentale al deposito di richieste di protezione.

Contatti Utili:

ONG che aiutano le vittime di violenza domestica e sessuale:

- **ACORUS, z. u.** è un'organizzazione con sede a Praga che offre assistenza con semplici richieste legali e collabora con avvocati esterni (info@acorus.cz, <http://www.acorus.cz/>).
- **PERSEFONA, con sede a Brno**, assicura servizi complessi per le vittime, compreso l'assistenza legale, nella Regione della Moravia meridionale (poradna@persefona.cz, <https://www.persefona.cz/>).
- **profem, o. p. s. – centro per le vittime di violenza domestica e sessuale** fornisce assistenza legale, sociale e psicologica complessa negli uffici di Praga, Beroun, Příbram e Benešov (info@profem.cz, <https://www.profem.cz/>).

ONG che aiutano le vittime di reati:

- **Bílý kruh bezpečí, z. s.** opera in diverse città ceche (come Olomouc, Ostrava, Pardubice, České Budějovice, Jihlava ecc.), offre supporto legale e collabora con avvocati esterni (bkb@bkb.cz, <https://www.bkb.cz/>).
- **In IUSTITIA, o. p. s.** si concentra sulle vittime di crimini d'odio e offre servizi legali e sociali a Praga e Brno (in-ius@in-ius.cz, <https://www.in-ius.cz/>).

ONG che aiutano stranieri e migranti:

- **Organizace pro pomoc uprchlíkům (OPU), z. s.** (Organizzazione per l'aiuto ai rifugiati), presente a Praga, Brno, Hradec Králové, Plzeň e Ostrava, può assistere migranti o richiedenti asilo su questioni di diritto estero e può anche coordinare la rappresentanza legale (opu@opu.cz, <https://www.opu.cz/>).
- **Sdružení pro integraci a migraci (SIMI), o. p. s.** (Associazione per l'integrazione e la migrazione) aiuta gli stranieri e i migranti che vivono nella Repubblica Ceca e fornisce loro un supporto legale complesso in diverse lingue (poradna@migrace.com, <https://www.migrace.com/>).

Avvocati

- **Registro dei fornitori di assistenza alle vittime di reati** è una banca dati pubblica gestita dal Ministero della Giustizia contenente avvocati che aiutano le vittime di reati e violenza (<https://otc.justice.cz/verejne/seznam.jsf>).
- **Ordine degli avvocati ceco**, è un'unione di avvocati praticanti, può essere utile quando si cerca un rappresentante legale (<https://www.cak.cz/>).

GRECIA

Ordini di protezione in Grecia

Nel diritto greco, le misure di protezione previste per le vittime di ogni forma di violenza sono contenute nel diritto civile e penale generico e in disposizioni più specifiche nella legge sulla violenza domestica (D.M.).

Tipi di ordini di protezione e procedure

Diritto civile

Nel **diritto civile** e in particolare negli articoli 731 e seguenti. Codice di Procedura Civile (CPC) per la "*Risoluzione Temporanea di una Situazione*" sono previste alcune misure di sicurezza, così come le autorità giudiziarie preposte, il processo e la durata.

Misure temporanee che possono essere ordinate secondo l'articolo 735 par. 2 del CPC:

- l'allontanamento dell'imputato dalla casa familiare,
- il ricollocamento,
- il divieto di avvicinarsi alla residenza o ai locali di lavoro del richiedente o alle abitazioni di parenti stretti/scuole per bambini e ricoveri

Rilasciato da: Tribunale Civile

Procedura: I tribunali civili hanno il diritto di disporre come misura di sicurezza qualsiasi azione, omissione o tolleranza verso le azioni specifiche del soggetto contro il quale la domanda è diretta. La decisione del Tribunale è di natura temporanea ed è valida solo se la vittima intenta una causa per la risoluzione definitiva del caso. Poiché il procedimento giudiziario può durare da 2 a 6 mesi, può essere concessa una protezione giudiziaria temporanea anche attraverso l'emissione di un ordine provvisorio.

Durata: Le misure di sicurezza durano fino alla sentenza della Corte nella causa per la risoluzione definitiva del caso.

Attuazione: Nella giurisprudenza greca, le misure di protezione più comuni ordinate dai tribunali civili nei casi di violenza di genere (articolo 735 CPC) sono: a) nei casi di violenza domestica, la revoca della custodia genitoriale a causa di precedenti comportamenti violenti, l'allontanamento della persona dal domicilio familiare e la regolamentazione della comunicazione con i bambini; b) nei casi di **violenza non domestica**, il divieto di avvicinarsi alla persona a rischio e il divieto di rimanere in un'area/luogo specifici.

Diritto penale

Nel **diritto penale** greco, nel codice penale (CP) e nel codice di procedura penale (CPP) si impongono alla persona che causa il pericolo una serie di **condizioni restrittive**.

Tipi di ordini di protezione secondo l'articolo 283 par. 1 del CPP:

- la prestazione di una garanzia;

- l'obbligo dell'accusato di presentarsi in determinate occasioni davanti all'inquirente o ad altra autorità greca o consolare all'estero;
- il divieto di recarsi o risiedere in un determinato luogo o all'estero e il divieto di frequentare o incontrarsi con particolari persone.

Procedura e competenza:

La competenza per la loro imposizione da parte del Tribunale, le condizioni, il tipo e la durata variano in ogni fase del procedimento penale: a) in fase preprocessuale, b) con l'emissione della decisione del tribunale o c) in fase di condanna.

Nella fase preprocessuale:

Emesso da: l'investigatore

Procedura: Nella fase preprocessuale e, in particolare, durante l'interrogatorio, possono essere imposte condizioni restrittive alla persona accusata. Competente ad imporle è l'Investigatore, che emette un Ordine, dopo aver ottenuto il previo consenso scritto del Procuratore. Qualsiasi controversia tra l'inquirente e il procuratore viene risolta dal Consiglio dei giudici penali. Secondo l'articolo 282 par. 2 (CP), lo scopo delle condizioni restrittive è, da un lato, di prevenire il rischio di nuovi crimini commessi dalla persona accusata e, dall'altro, di assicurare che ci si presenti all'interrogatorio o in tribunale e che la sentenza venga eseguita.

Per la loro imposizione, devono sussistere le seguenti condizioni, vale a dire

- gravi indizi di colpevolezza della persona accusata per un crimine o un delitto punibile con almeno 3 mesi di reclusione (articoli 282 comma 1 e 283 comma 2 CCP),
- residenza nota nel paese o che non abbia facilitato la propria fuga per mezzo di attività preparatorie, che non sia precedentemente scappato da un processo o da una condanna, che non sia stato riconosciuto colpevole di evasione in quanto detenuto o di aver violato le limitazioni di domicilio al fine di fuggire, o che non vi siano condanne irrevocabili per atti criminali simili, di modo che si possa ragionevolmente prevedere che, qualora venisse rilasciato, non commetterebbe altri reati (a. 286 par. 1).

Durata: fino all'emissione di una decisione definitiva da parte della Corte penale.

Con l'emissione della decisione del tribunale

Emessa da: Tribunale penale

Procedura:

Quando viene emessa una decisione del giudice, il tribunale penale può imporre condizioni restrittive nei casi in cui:

- qualcuno sia stato condannato a una pena detentiva non superiore a tre anni
- l'esecuzione della pena venga sospesa per un periodo da uno a tre anni secondo l'articolo 99 par. 1 o una parte della pena è sospesa (articolo 100 par. 1 CP).

Queste condizioni restrittive sono imposte disgiuntamente o cumulativamente e sono indicativamente elencate nell'articolo 99 par. 2 (CP). Nel caso in cui le condizioni vengano violate dall'imputato, l'articolo 81 par. 5 (CP) dispone, tra l'altro, la revoca delle restrizioni e l'esecuzione della pena detentiva che era stata sospesa.

Durata: Se sono state disposte da una decisione del tribunale, durano per il periodo definito in essa e comunque fino a quando la pena non sia stata scontata.

In fase di condanna

Rilasciato da: Il Consiglio dei Giudici

Procedura: In fase di giudizio, le persone condannate alla reclusione possono essere rilasciate, salvo revoca, nei casi previsti esplicitamente dall'articolo 105 B PC e alle condizioni stabilite dall'articolo 106 del CP. Secondo l'articolo 106 par. 2a' CP la persona rilasciata può essere sottoposta a determinati obblighi relativi al suo stile di vita e in particolare al suo luogo di residenza in applicazione analogica dell'articolo 99 par. 2 del CP. Inoltre, secondo l'articolo 105 par. 3 del Codice penale, nel caso in cui la detenzione fosse stata sostituita dall'espiazione della pena presso la residenza del condannato, possono essere poste delle condizioni appropriate a discrezione della Corte (quelle dell'articolo 99 par. 2 casi da d' a f'), con applicazione analogica dell'articolo 99 par. 4 (PC), o la condanna sotto sorveglianza elettronica.

Durata: La durata è fino al termine della pena.

In caso di violazione degli ordini di protezione: L'articolo 169A par. 2 CP prevede la reclusione fino a tre anni per chiunque violi gli ordini di restrizione della libertà di movimento/di residenza imposti da un tribunale/dai giudici/da una sentenza.

Legge 3500/2006 sulla violenza domestica

Nel diritto greco, la legge preminente per le persone bisognose di protezione è la legge 3500/2006 sulla **violenza domestica** (V.D.).

Tipi di ordini di protezione: l'articolo 15 prevede misure di sicurezza che possono essere disposte dai tribunali civili contro un autore di violenza domestica. Esse sono:

- l'allontanamento dell'imputato dalla casa familiare;
- il ricollocamento;
- il divieto di avvicinarsi alla residenza o ai locali di lavoro del richiedente o alle abitazioni di parenti stretti/scuole per bambini e rifugi.

Emesso da: l'investigatore competente, il tribunale penale o il collegio dei giudici, a seconda della fase della procedura penale.

Procedura: Allo stesso modo nel contesto del procedimento penale, l'articolo 18 contiene un elenco indicativo delle condizioni restrittive imposte all'autore di un reato di violenza domestica e ne definisce la procedura, le condizioni e lo scopo della loro imposizione. Tali ordini di restrizione sono imposti se si ritiene necessario proteggere l'integrità fisica e mentale della vittima.

Durata: La loro durata non è specificata, ma è esplicitamente previsto che siano imposti per tutto il tempo necessario. È da notare che, a seguito della modifica della Legge 3500/2006 da parte della Convenzione di Istanbul, detti provvedimenti sono validi fino alla loro revoca, sostituzione o modifica da parte dell'autorità giudiziaria/procuratore che li ha imposti.

In caso di violazione: L'articolo 18 par. 1 prevede anche una pena detentiva in caso di violazione delle suddette misure/restrizioni.

EPO e direttiva CE 2011/99/UE

La Grecia ha recepito la direttiva 2011/99/UE nella legislazione nazionale nel 2016 con la legge 4360/2016 sull'ordine di protezione europeo 2015. Essa riflette la maggior parte delle disposizioni della direttiva.

Processo di applicazione di un EPO

Condizioni:

- Una "vittima" sta già beneficiando di un ordine di protezione emesso da un'autorità giudiziaria in Grecia (procuratore, investigatore, tribunale)
- Tale ordine di protezione impone almeno una delle seguenti restrizioni nei confronti dell'autore del reato:
 - ✓ Divieto di ingresso in determinati posti, luoghi o aree designate in cui la vittima risiede o che visita;
 - ✓ Divieto o regolamentazione di qualsiasi contatto con la vittima, in qualsiasi forma;
 - ✓ Divieto o regolamentazione dell'accesso alla vittima da parte dell'autore del reato a una distanza inferiore a quella prestabilita.
- La vittima decide di stabilirsi o è già residente in un altro Stato membro dell'UE (eccetto Irlanda e Danimarca), e il medesimo autore di reato la perseguita.

La persona bisognosa di protezione ha il diritto di chiedere l'emissione di un EPO al Procuratore del Tribunale che ha emesso l'ordine di protezione ai sensi dell'articolo 5 **della L.4360/2016**.

- Solo le vittime possono richiedere un EPO, sia personalmente che tramite un rappresentante (legale o sociale).
- Devono fare domanda/compilare un modulo standard allegato alla legge EPO e indirizzarlo all'autorità competente dello Stato di emissione o dello Stato di esecuzione.
- L'assistenza legale per le vittime che richiedono un EPO non è prevista dalla legge greca in materia; tuttavia, le vittime possono avere diritto all'assistenza legale nell'ambito dei regimi nazionali di supporto giuridico.

Riconoscimento di un EPO

- Al ricevimento di un EPO, il Procuratore del Tribunale di 1° grado del luogo in cui la persona protetta (temporaneamente) risiede è incaricato di riconoscerlo e di adottare tutte le misure di protezione disponibili secondo il diritto nazionale, che corrispondono a un caso simile.

- I procuratori devono emettere due ordini:
 - ✓ Uno per il riconoscimento dell'EPO;
 - ✓ Uno per l'adozione di misure di protezione simili, già prescritte dalla legge.

Come i servizi sociali possono sostenere le vittime nella richiesta di un EPO:

- Fornire informazioni: mettere al corrente le vittime del loro diritto di richiedere un EPO, fornire informazioni sulla legge greca sull'EPO e sulla sua attuazione a livello europeo
- Assistenza nella compilazione del modulo standard (allegato I della legge sull'OPE) e nella sua presentazione al procuratore competente (traducendolo anche se necessario)
- Rinvio ad altri servizi pertinenti come l'assistenza legale, la polizia, i servizi sociali, ecc.

Attuazione degli EPO - efficacia, lacune

Non sono disponibili dati sul numero di EPO emessi o eseguiti in Grecia. Il sistema giudiziario non registra o monitora il numero di EPO rilasciati o attuati e il Ministero della Giustizia, della Trasparenza e dei Diritti Umani, che è designato come autorità centrale per coordinare e assistere i procuratori, non ha finora registrato tali dati. Pertanto, sembra che ad oggi **non siano stati emessi né riconosciuti/ eseguiti EPO nel paese.**

Sono state identificate diverse lacune:

- - Vi è una mancanza di informazioni fornite alle vittime riguardo al loro diritto a un EPO e ai loro diritti come vittime.
- - Non sono stati organizzati corsi di formazione per i professionisti legali, compresi i magistrati, i pubblici ministeri e gli avvocati che entrano in contatto con le vittime di violenza, sull'uso della protezione e sulle disposizioni della legge greca - questo significa che i professionisti legali hanno meno probabilità di informare le vittime del loro diritto a beneficiare di una protezione europea nel caso in cui desiderino viaggiare o trasferirsi in un altro Stato membro.
- - Non esiste alcun onere legale per la magistratura, il pubblico ministero o gli avvocati/operatori sociali che assistono le vittime di violenza di genere di informarle del loro diritto di richiedere un EPO secondo quanto previsto dalla legge greca.

Contatti utili

- **Autorità centrale:** Ministero della Giustizia, della Trasparenza e dei Diritti Umani (Cooperazione Europea e Internazionale) Capo del Dipartimento per gli Affari Europei e Internazionali, Sig.ra Kara: tel.: 213 1307088 (-7236) MKara@justice.gov.gr
- **Procuratore della Corte suprema di annullamento** - Dipartimento delle relazioni internazionali e della formazione permanente dei pubblici ministeri, tel. 210 6411528o
- **ONG Diotima** <https://diotima.org.gr/en/>, [legal](#), e-mail: diotima@otenet.gr, tel.: 210-3244380 (avvocato Sig.ra Apostolaki)
- **Unione delle associazioni femminili della prefettura di Heraklion (UWAH)** <https://kakopoiisi.gr/>, Numero di emergenza: 801 11 16000

ITALIA

Ordini di protezione in Italia

La tutela prevista dall'ordinamento giuridico italiano è costituita da microsistemi di protezione integrata: le misure possono essere di natura amministrativa, civile e penale, e sono applicabili a specifiche tipologie di reato (stalking, lesioni, violenza domestica, violenza sessuale).

In materia penale intervengono i pubblici ministeri, i giudici per le indagini preliminari e, in alcuni casi, la polizia giudiziaria, nonché vari servizi sociali. Il diritto alla difesa è sempre garantito anche dagli avvocati.

Le principali basi giuridiche sono fornite dal codice penale italiano, dal codice di procedura penale e dal codice civile: inoltre, diverse importanti leggi hanno regolamentato la violenza di genere e domestica.

Principali leggi sulla violenza di genere e domestica

In generale, questa legislazione è volta a disciplinare le condotte violente alle quali possono essere applicati gli ordini di protezione.

La **legge n. 154 del 4 aprile 2001** ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano le principali misure e norme sugli ordini di protezione.

Il **Decreto Legge n. 11 del 23 febbraio 2009** ha introdotto il reato di atti persecutori (stalking, articolo 612 bis del Codice penale), fornendo alla vittima informazioni sui centri antiviolenza e introducendo un numero verde presso la Presidenza del Consiglio italiano - Dipartimento per le pari opportunità.

Il **Decreto Legge n. 93 del 14 agosto 2013** ("legge sul femminicidio") ha introdotto nell'ordinamento l'allontanamento d'urgenza dalla casa familiare, nonché l'inasprimento delle pene e la previsione di nuove aggravanti: violenza sulle donne in stato di gravidanza; maltrattamenti in famiglia; violenza fisica su o in presenza di minori; violenza perpetrata dal coniuge - anche ex coniuge - o da chi ha o ha avuto una relazione con la vittima, anche se non vi è vincolo di matrimonio o di convivenza. Inoltre, è stata prevista l'assistenza legale gratuita, a spese dello Stato, per le vittime di maltrattamenti in famiglia, mutilazioni femminili, violenza sessuale di gruppo e stalking. Infine, ogni modifica o revoca delle misure contro l'autore del reato, compresi gli ordini di rilascio, deve essere comunicata per iscritto alla vittima come avvertimento.

Secondo la **legge n. 161 del 17 ottobre 2017**, che ha riformato il Codice antimafia, nuove misure di prevenzione possono essere applicate ai sospetti di stalking. In particolare, sarà possibile applicare la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, a cui si potrà aggiungere il divieto di soggiorno in uno o più comuni. Quando le altre misure di prevenzione non sono ritenute idonee, l'indagato di stalking può essere obbligato a risiedere nel comune di residenza o di dimora abituale.

La **legge n. 69 del 19 luglio 2019**, solitamente chiamata "Codice Rosso", prevede aumenti di pena e aggravanti, rapidità nell'affrontare le procedure penali ³⁶, corsi di formazione specifici per i diversi corpi di

³⁶ Per questo tipo di procedura, è come se scattasse una sorta di "allarme antincendio" con un trattamento preferenziale: così, la polizia giudiziaria, di fronte alla denuncia di un reato di violenza domestica o di genere, acquisisce le informazioni e le segnala immediatamente al Pubblico Ministero, il quale, entro tre giorni, deve sentire la parte lesa o prendere informazioni dal soggetto che ha denunciato questi reati. La rapidità e l'immediatezza delle indagini sono dirette a limitare il più possibile le condotte criminali di violenza reiterata. Inoltre, sono stati previsti 12 mesi (invece di sei) per presentare una denuncia penale.

polizia e la possibilità per il reo di sottoporsi a un trattamento psicologico, al fine di realizzare un recupero e un sostegno, che potrebbe anche portare alla sospensione della pena.

La legge introduce anche quattro nuove fattispecie penali: violazione degli ordini di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa; deformazione dell'aspetto della persona attraverso lesioni permanenti al volto, reato intenzionalmente violento che dà diritto alla vittima di ricevere un risarcimento dallo Stato; diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone catturate (revenge porn); Usare violenza o minacce o abusare delle condizioni di vulnerabilità, di inferiorità psichica o di bisogno della persona, approfittando delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o di autorità derivanti dalla custodia della persona a seguito di un trattamento medico, di formazione o istruzione, di sorveglianza o detenzione, indurre la persona a contrarre matrimonio o unione civile.

Ordine di protezione amministrativo

Il Decreto Legge n. 14 agosto 2013, n. 93 prevede che la violenza domestica comprenda tutti gli atti gravi e non episodici di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica utilizzati nelle famiglie o nei nuclei familiari, tra coniugi attuali o ex coniugi o persone legate da una relazione sentimentale in corso o precedente, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali reati condivida o abbia condiviso la stessa abitazione con la vittima.

Tipi di ordini di protezione

- L'ordine consiste in un avvertimento orale.
- Il Questore informa senza indugio l'autore della violenza sui servizi disponibili sul territorio, tra cui i consultori familiari, i servizi di salute mentale e le strutture per il trattamento delle dipendenze, al fine di prevenire la reiterazione della condotta criminosa.
- Se vengono accertate situazioni di violenza o abuso nei confronti di uno straniero e sembra esserci un pericolo molto concreto e continuativo per la sua incolumità (a seguito della scelta di sottrarsi agli atti intimidatori o a seguito di dichiarazioni rese durante le indagini preliminari o il processo), il Questore rilascia un permesso di soggiorno per consentire alla vittima di sottrarsi alla violenza.

Emesso da: il Questore³⁷.

Procedura: La procedura inizia con la presentazione dei reati, da parte della vittima e, dopo aver valutato le circostanze della violenza domestica, l'autorità ammonisce verbalmente l'autore del reato, invitandolo a tenere un comportamento corretto, nel rispetto della legge: può essere adottata anche la misura su armi, munizioni e patenti di guida. Generalmente, in ambito amministrativo, viene coinvolta solo la polizia, sia

³⁷ Alto funzionario del Ministero dell'Interno italiano che, all'interno di una provincia, in collegamento con il Prefetto (rappresentante del governo sul territorio), è responsabile del coordinamento tecnico dei servizi di polizia e dell'ordine pubblico.

autonomamente (sulla base di informazioni) che su richiesta della vittima: il provvedimento viene stabilito previo ascolto della vittima e dopo che la polizia ha condotto le indagini necessarie.

Durata: il Prefetto, su proposta del Questore, può sospendere la patente da uno a tre mesi.

In caso di violazione: solo per i casi di stalking, la violazione della diffida comporta l'avvio di un procedimento penale *d'ufficio*.

Ordini di protezione civile

Lo scopo dei provvedimenti civili è quello di intervenire sui maltrattamenti domestici non in vista di una futura sanzione (come in materia penale, dove la misura cautelare produce l'avvio di un procedimento penale) ma con un'azione che si conclude con un provvedimento il più rapido possibile, e in senso cautelare e preventivo, tale da garantire l'interruzione dei maltrattamenti domestici e la riduzione del rischio di reiterazione di tale violenza.

Nei provvedimenti civili, il giudice civile emette degli ordini che possono derivare anche da reati penali (che saranno valutati dai giudici del tribunale penale) ma nei confronti dei quali vengono presi provvedimenti civili.

Tipi di ordini di protezione secondo gli articoli 342 bis e 342 ter del codice civile

- Allontanamento dalla casa familiare del convivente o del coniuge che ha tenuto una condotta violenta
- Divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla vittima, in particolare, il luogo di lavoro, la casa della famiglia d'origine, o la casa di altri parenti stretti o di altre persone e le scuole dei figli, a meno che il coniuge o il convivente non debba recarsi negli stessi luoghi per motivi di lavoro.
- Il giudice può anche ordinare l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare, nonché di associazioni che hanno come scopo il sostegno e l'accoglienza di donne e minori o altre vittime di abusi e maltrattamenti.
- Tale autorità può imporre il pagamento periodico di un assegno corrisposto ai conviventi, anche facendolo versare direttamente dal datore di lavoro della persona che determina il pericolo.

Emesso da: Il giudice civile ha giurisdizione esclusiva sui maltrattamenti domestici ma con pene detentive minori, come, per esempio, percosse o lesioni leggere, dato che in questi casi il giudice penale non può emettere misure cautelari.

Procedura (articolo 736 bis del codice di procedura civile): Quando la condotta del coniuge o di un altro convivente arreca grave pregiudizio all'integrità fisica o morale o alla libertà di un altro soggetto, il giudice, su richiesta della parte offesa e con decreto, ordina alla persona, la cui condotta è lesiva dell'integrità fisica o morale o della libertà dell'altro coniuge o convivente, di astenersi da tale condotta e dispone una delle misure di protezione.

Durata: La durata dell'ordine di protezione non può superare un anno e può essere prorogata, su richiesta della parte lesa, solo se sussistono gravi motivi e solo per il tempo strettamente necessario.

In caso di violazione: l'inosservanza degli ordini di protezione è un reato penale. La pena è quella prevista dall'articolo 388 comma 2 del codice penale: reclusione fino a tre anni o multa da 103 a 1032 euro.

Ordini di protezione penale

Queste misure sono state introdotte dal legislatore, sotto forma di "misure cautelari", cioè misure coercitive sulla libertà dell'imputato contro il quale sono state portate forti prove di colpevolezza. Il giudice penale può emettere le misure cautelari previste per i reati puniti con più di tre anni di reclusione.

Tipi di ordini di protezione

- Una misura cautelare (**art. 282 bis CPP**) che viene applicata, è l'allontanamento dalla casa familiare: in tal caso, l'imputato deve lasciare immediatamente la casa familiare (per casa familiare si intende la dimora di convivenza, il che si applica quindi anche alle famiglie di fatto o a forme di convivenza non necessariamente stabilizzate³⁸). Se sussiste il rischio per l'incolumità della persona lesa o dei suoi parenti stretti, il giudice può esigere che l'imputato non si avvicini ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona lesa: il posto di lavoro, la casa della famiglia d'origine o la casa di un parente stretto.
- Un'altra misura (**art. 282 ter CPP**) disciplina il divieto di avvicinamento o l'obbligo di mantenere una certa distanza dai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa e dai suoi prossimi congiunti: a tal fine può essere posta in essere anche una modalità di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici (es. braccialetto elettronico) (ma solo in caso di arresti domiciliari e con il consenso dell'imputato).
- Esiste anche la misura dell'allontanamento urgente dalla casa familiare (**art. 384 bis CP**), introdotta dalla legge n. 93/2013, nota come "legge contro il femminicidio"). La polizia giudiziaria, su autorizzazione (scritta, o fatta oralmente e confermata per iscritto, o per via telematica) del pubblico ministero, ha il potere di disporre l'allontanamento urgente dalla casa familiare, con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, nei confronti di chi è colto in flagranza dei reati di cui all'articolo 282 bis, comma 6, quando vi siano fondati motivi per ritenere che la condotta criminosa possa essere reiterata, mettendo in pericolo grave e continuativo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa. Si tratta di una misura cautelare, funzionale a proteggere la persona offesa dalle violenze perpetrate all'interno e all'esterno delle mura domestiche. Ovviamente il pubblico ministero ha l'obbligo di chiedere al giudice per le indagini preliminari la convalida della misura, secondo le regole della procedura. L'allontanamento urgente è giustificato dalla flagranza dei seguenti reati: violazione degli obblighi di assistenza familiare; abuso dei mezzi di correzione o di disciplina; lesioni personali; riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù; prostituzione minorile; pornografia minorile; detenzione di materiale pornografico; tratta di persone; acquisto e alienazione di schiavi; violenza sessuale; violenza sessuale aggravata; atti sessuali con minore; corruzione di minore; violenza sessuale di gruppo; minacce, formulate nei confronti del convivente o dei suoi prossimi congiunti.

³⁸ La legge n. 54 del 4 aprile 2001, che ha introdotto questa disposizione, si riferisce espressamente a norme volte a combattere la violenza "nelle relazioni familiari".

Emesso da: il giudice per le indagini preliminari, il pubblico ministero nel caso dell'articolo 384 bis del codice penale.

Procedura: Gli ordini di protezione sono richiesti dal pubblico ministero e imposti dal giudice per le indagini preliminari. La sorveglianza degli ordini di protezione è affidata alla vittima stessa. La sorveglianza extra, come le visite a domicilio, può essere utilizzata a discrezione della polizia. Inoltre, l'ufficiale di sorveglianza può chiedere, durante gli incontri con il reo, se ha obbedito all'ordine di protezione; infine, i servizi di assistenza alle vittime possono controllare indirettamente, con il loro aiuto, se sono al sicuro.

Durata: un anno, salvo una proroga, che deve essere richiesta, se persistono gravi motivi.

In caso di violazione: La violazione degli obblighi o delle misure cautelari descritte è punita con la reclusione da sei mesi a tre anni (articolo 387 bis del codice penale).

Con la comunicazione delle misure attuate, la parte lesa viene informata del diritto di richiedere l'emissione di un ordine di protezione europeo (EPO), al fine di trasferirsi in un altro Stato membro godendo del diritto di beneficiare, attraverso tale ordine, di un provvedimento di protezione simile a quello originario, senza dover avviare una nuova procedura.

EPO e direttiva CE 2011/99/UE

La normativa europea (direttiva 2011/99/UE) è stata recepita in Italia con il **decreto legislativo n°9 dell'11 febbraio 2015**. Secondo il decreto:

- I tribunali giudiziari sono competenti per emettere un EPO o per riconoscerlo se emesso in un altro Stato membro. Il Ministero della Giustizia è l'autorità centrale incaricata di trasmettere e ricevere le misure di protezione europee e gli ordini di protezione.

Emissione di un EPO

- La competenza è dello stesso giudice che, nel procedimento penale, ha ordinato l'applicazione di un ordine di protezione (articoli 282 bis e 282 ter del codice di procedura penale). Questo giudice informa la vittima della possibilità di chiedere un EPO e decide sulla richiesta della persona protetta, che deve indicare dove intende soggiornare. La decisione che rifiuta o dichiara inammissibile la richiesta può essere impugnata presso la Corte Suprema di Cassazione.
- L'autorità giudiziaria che ha emesso l'EPO invia l'ordine al Ministero della Giustizia affinché lo trasmetta all'autorità competente dello Stato di esecuzione, previa traduzione dell'EPO nella lingua di tale Stato. Se lo Stato di esecuzione non riconosce il provvedimento, la persona protetta ne viene informata.

Riconoscimento di un EPO

- Per ottenere il riconoscimento e l'esecuzione di un EPO emesso in un altro Stato membro, la domanda in lingua italiana deve essere presentata al Ministero della Giustizia, che poi la trasmette alla Corte d'Appello nel cui distretto la persona protetta ha dichiarato di soggiornare o vuole soggiornare. Se viene riconosciuto, il Ministero, informa la persona protetta, la persona che

determina il pericolo (anche tramite l'autorità competente dello Stato di emissione), la polizia giudiziaria (per l'esecuzione della misura cautelare) e i servizi sociali del luogo in cui la persona protetta ha dichiarato di volersi stabilire. La comunicazione deve essere redatta in una lingua parlata dai destinatari e deve essere effettuata in modo da non rivelare, alla persona che determina il pericolo, l'indirizzo e i recapiti della persona protetta.

- Nel caso in cui la persona che determina il pericolo violi i requisiti dell'ordine di protezione, la polizia giudiziaria informerà la corte d'appello che, in tal caso, potrà applicare una misura temporanea più grave. Il tribunale comunicherà la violazione all'autorità competente dello stato di emissione dell'EPO. La notifica sarà inviata in forma standard, nella lingua dello stato di emissione.
- L'EPO può anche non essere riconosciuto: in tal caso, l'autorità giudiziaria informerà il Ministero della Giustizia che contatterà l'autorità competente dello Stato di emissione, senza indugio: secondo la legge italiana, se non sono soddisfatte alcune condizioni legali, l'EPO non può essere riconosciuto.

Attuazione efficace dell'EPO

Secondo la relazione della Commissione europea sull'attuazione della direttiva negli Stati membri, datata maggio 2020³⁹, nel periodo 2015-2018 sono stati emessi 37 EPO e ne sono stati eseguiti 15, mentre nel periodo precedente è nota l'emissione di un solo EPO in Italia. Nel 2017 il Ministero della Giustizia ha chiesto alle Corti d'Appello di registrare gli EPO emessi sul territorio nazionale e quelli emessi in altri Stati membri e riconosciuti in Italia, insieme ai relativi ordini di protezione, e di trasmetterli al Ministero. Quest'ultimo trasmetterà poi i dati ricevuti alla Commissione UE per l'analisi statistica e per il monitoraggio dell'effettiva attuazione della direttiva. Al momento, i dati aggregati e specifici non sono accessibili in quanto non sono ancora stati resi pubblici.

Contatti utili

Autorità centrale per l'EPO:

- **Ministero della Giustizia** - Ufficio II - Cooperazione Internazionale, Via Arenula 70 - 00186 Roma e-mail: cooperation.dginternazionale.dag@giustizia.it
- **Autorità nazionale per la lotta alla violenza e alla discriminazione di genere:** Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, (responsabile del Piano d'azione contro la violenza sessuale e di genere), Largo Chigi 19 – 01187 Roma Tel. +39-06 -6779 5339, <http://www.pariopportunita.gov.it/contro-la-violenza-sessuale-e-di-genere>

Sostegno alle vittime:

- Numero telefonico 1522: è un servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Il numero, gratuito e attivo 24 ore su 24, riceve le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking attraverso operatori specializzati.
- Polizia di Stato - Numero di telefono 113

³⁹ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della direttiva 2011/99/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 sull'ordine di protezione europeo, 11 maggio 2020, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=COM:2020:187:FIN>

- Youpol: app realizzata dalla Polizia di Stato per gli abusi in famiglia, che mette direttamente in contatto la vittima con le forze dell'ordine. Può essere scaricato gratuitamente ed è disponibile per dispositivi Ios e Android.
- Numero telefonico europeo di emergenza: 112 (Puoi chiamare il 112, Numero Unico Europeo di Emergenza, gratuitamente dal tuo telefono fisso o cellulare, anche quando il tuo telefono è senza SIM, bloccato o non hai credito telefonico).
- Associazioni di sostegno e tutela delle donne vittime di violenza (Telefono Rosa, Donne in rete contro la violenza, ...)



C. Risorse utili sull'EPO

Per maggiori approfondimenti sull' EPO, di seguito un elenco di risorse dove reperire informazioni più rilevanti.

Documenti UE

- **La valutazione dell'attuazione europea della direttiva 2011/99/UE** è stata pubblicata nel 2017 dal Servizio di ricerca del Parlamento europeo. Disponibile su:
- https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2017/603272/EPRS_STU%282017%29603272_EN.pdf.
- **La relazione del Parlamento europeo sull'attuazione della direttiva 2011/99/UE sull'EPO** è stata pubblicata nel 2018 e contiene raccomandazioni generali sul recepimento della direttiva EPO nell'ordinamento giuridico nazionale.
- Available at: https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-8-2018-0065_CS.html.

Rapporti e dati

- **La mappatura della legislazione e la valutazione dell'impatto degli ordini di protezione negli Stati membri dell'UE** è un rapporto approfondito del 2015 derivante dal Programma Daphne III della Commissione europea il quale fornisce una sintesi dei dati sugli ordini di protezione, compreso l'EPO. Disponibile su: <http://poems-project.com/wp-content/uploads/2015/04/Intervict-Poems-digi-1.pdf>.
- **Protezione delle vittime della violenza di genere nell'UE** è una pubblicazione edita dall'Università di Barcellona nel 2014. Descrive le informazioni relative all'attuazione della direttiva EPO negli Stati membri dell'UE e si concentra sulla funzione dell'EPO come strumento di cooperazione giudiziaria internazionale.
- Disponibile su: https://www.researchgate.net/publication/281555933_Protection_of_the_Gender-Based_Violence_Victims_in_the_European_Union.
- **L'Ordine di Protezione Europeo: La sua applicazione alle vittime di violenza di genere** è una pubblicazione finanziata dal Programma Daphne III della Commissione Europea e pubblicata nel 2015. Analizza il recepimento della Direttiva EPO in relazione alla protezione delle vittime di violenza di genere basata. Disponibile a:
- https://www.researchgate.net/publication/281555482_The_European_Protection_Order_Its_Application_to_the_Victims_of_Gender_Violence.

Articoli

- **Misure di protezione transfrontaliera** nell'UE è un articolo del 2016 scritto da Dutta Anatal per il Journal of Private International Law. Esso cerca di tratteggiare l'approccio del legislatore UE alla creazione della Direttiva EPO e si propone di evidenziarne i punti deboli. Disponibile su: <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17441048.2016.1143689>.
- **Ordini di protezione negli Stati membri dell'UE: a che punto siamo e dove andiamo?** è un articolo scritto nel 2012 da Suzan van der Aa per l'European Journal on Criminal Policy and Research con l'obiettivo di fornire una panoramica dell'attuale legislazione sugli ordini di protezione nell'UE. Disponibile su: <https://link.springer.com/article/10.1007/s10610-011-9167-6>.

- **L'ordine di protezione europeo: non c'è tempo da perdere o è tempo perso?** è un articolo pubblicato nel 2011 dagli autori van der Aa e Ouwerkerk sull'European Journal of Crime, Criminal Law and Criminal Justice. Disponibile su: <https://research.tilburguniversity.edu/en/publications/the-european-protection-order-no-time-to-waste-or-a-waste-of-time>.

Progetti UE

- **Artemis** - Promuovere il diritto alla protezione delle donne attraverso l'applicazione della Direttiva CE 2011/99/UE e dell'Ordine di Protezione Europeo, Sito web: www.artemis-europa.eu

Croazia

- Legge sulla cooperazione giudiziaria in materia penale con gli Stati membri dell'Unione europea, con il modulo di domanda, <https://www.zakon.hr/z/345/Zakon-o-pravosudnoj-suradnji-u-kaznenim-stvarima-s-dr%C5%BEavama-%C4%8Dlanicama-Europske-unije>
- Portale europeo per la giustizia elettronica,
https://e-justice.europa.eu/content_european_protection_order-360-hr.do

Cipro

- Ordine degli avvocati di Cipro – Legislazione sull'assistenza legale:
<http://www.cyprusbarassociation.org/files/cba/Legal-aid-Legislation.pdf>
- Servizio giudiziario, Corte suprema, Repubblica di Cipro – domanda di patrocinio a spese dello Stato (solo in greco):
<http://www.supremecourt.gov.cy/judicial/sc.nsf/All/D25E254964A1F850C22583B00043B149?OpenDocument>
- Comitato consultivo per la prevenzione e la lotta alla violenza in famiglia:
http://www.familyviolence.gov.cy/cgi-bin/hweb?-V=index&_FSECTION=20000&-dindex.html

Repubblica Ceca

- Atto. n. 104/2013 Coll.- <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/CS/TXT/PDF/?uri=NIM:205471>
- Portale europeo della giustizia,
https://e-justice.europa.eu/content_mutual_recognition_of_protection_measures-358--maximize-cs.do
- proFem - un centro per siti web sulla violenza domestica e sessuale
<https://www.profem.cz/shared/clanky/837/Informa%C4%8Dn%C3%AD%20mater%C3%A1%20EPO.pdf>

Grecia

- Ministero della Giustizia Trasparenza e Diritti Umani (Cooperazione Europea e Internazionale)
<https://www.ministryofjustice.gr>
- Procuratore della Corte suprema di annullamento - Dipartimento delle relazioni internazionali e della formazione permanente dei pubblici ministeri <https://eisap.gr/>
- Centro di ricerca per l'uguaglianza di genere (KETHI) <https://www.kethi.gr/en>

Italia:

- Ministero della Giustizia - Ufficio II - Cooperazione Internazionale: <https://www.giustizia.it>
- **Assistenza legale gratuita** - Consiglio Nazionale Forense (Consiglio Nazionale Forense) <https://www.consiglionazionaleforense.it/modulistica>
- Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 <http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2018/03/testo-piano-diramato-conferenza.pdf>
- Decreto Legislativo n. 9 dell'11 febbraio 2015 (attuazione della Direttiva 2011/99/UE) <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2015;9>



E. Percezioni dei professionisti sull'EPO e sulla legislazione nazionale per le misure di protezione

Durante il seminario transnazionale per le organizzazioni della società civile tenuto online dai partner del progetto Artemis il 13 luglio 2021, i partecipanti di tutti i paesi partner (vale a dire Cipro, Croazia, Grecia, Repubblica Ceca e Italia) sono stati invitati a riflettere sui risultati e sulle lacune che essi percepiscono in merito alla legislazione nazionale per la protezione dalla violenza di genere, compresi gli ordini di protezione nazionali, nonché sull'attuazione dell'EPO.

Le principali sfide e lacune individuate dai partecipanti in merito all'attuazione delle misure di protezione nazionali e dell'EPO possono essere riassunte come segue:

- Le donne vittime spesso non sono consapevoli dei loro diritti. Inoltre, la prospettiva della vittima è spesso trascurata.
- Le donne vittime spesso affrontano una doppia vittimizzazione e sono rappresentate da avvocati poco competenti.
- Le donne vittime sono spesso costrette a lasciare la famiglia, mentre i partner maschili e gli autori del crimine rimangono in casa. I persecutori spesso non affrontano le conseguenze delle loro azioni.
- Ci sono regole contrastanti quando i diritti degli uomini in qualità di padri entrano in conflitto con i diritti della vittima che dispone di un ordine di protezione.
- La raccolta dei dati e la loro disponibilità è spesso limitata. Difficoltà nel monitoraggio dei casi.
- La Convenzione di Istanbul e la direttiva UE sulle vittime non sono attuate in modo efficace.
- Esiste una vasta gamma di strumenti legali che le vittime possono utilizzare, ma l'applicazione non è ottimale.
- Le misure di protezione nazionali spesso impiegano troppo tempo per essere stabilite e applicate; quindi, le donne (migranti) hanno problemi nell'accedere agli ordini di protezione, cosa che riguarda anche l'EPO.
- I centri per le donne sono scarsamente finanziati dai governi e i tassi di riferimento sono bassi.
- EPO non è molto conosciuto tra i professionisti; sebbene sia considerato uno strumento utile, i partecipanti non erano a conoscenza di alcun caso. EPO è una misura efficace soprattutto per le donne migranti e rifugiate in Europa

Inoltre, i partecipanti hanno anche formulato le seguenti **raccomandazioni per migliorare l'applicazione delle misure di protezione nazionali e dell'EPO:**

Orientamento alla politica

- Migliorare l'efficienza di attuazione degli ordini di protezione.
- L'UE dovrebbe sollecitare gli Stati membri a migliorare l'armonizzazione dell'attuazione dell'EPO; integrare ulteriormente gli EPO nelle decisioni dei tribunali per gli ordini di protezione.

- Gli Stati membri dovrebbero migliorare l'efficacia e il rispetto della Convenzione di Istanbul e della direttiva UE sulle vittime.
- Raccolta di dati per garantire che ci sia una base di prove per possibili miglioramenti e per l'elaborazione delle politiche, così come meccanismi di monitoraggio per garantire il rispetto degli ordini di protezione.
- Attenzione speciale ai bisogni delle donne migranti/rifugiate.
- Creare una forte struttura di collaborazione tra più agenzie.
- Le ONG che forniscono servizi in prima linea dovrebbero essere trattate come partner alla pari dalle autorità pubbliche.
- Finanziamento sostenibile e a lungo termine delle ONG, in modo che siano in grado di soddisfare adeguatamente la domanda dei loro servizi.

Orientamento alla pratica

- Intervento rapido del giudice civile/procuratore per regolare le relazioni e proteggere le vittime. Maggiore sensibilizzazione e comunicazione dell'EPO.
- I servizi dovrebbero intraprendere tutte le azioni necessarie per evitare qualsiasi forma di vittimizzazione secondaria.
- Introdurre forme più efficaci di coordinamento durante i processi di giustizia civile e penale.
- Rafforzare la collaborazione tra i professionisti.
- Digitalizzare i processi delle misure di protezione nazionali e dell'EPO.

Orientamento alla conoscenza

- Educazione e formazione approfondita degli operatori coinvolti nella fornitura di supporto alle donne vittime riguardo all'esistenza e all'implementazione delle misure di protezione nazionali e dell'EPO.
- Implementazione di attività di rafforzamento delle capacità su base continua, così come sviluppo di capacità interne per il personale che lavora direttamente con le vittime.
- Sviluppo di strumenti che permettano alle donne vittime di accedere alle informazioni pertinenti.
- Aumentare la visibilità degli strumenti esistenti che sono disponibili gratuitamente.
- Indagare ulteriormente su come gli EPO/ordini di protezione includano i bambini e su come le questioni di custodia nei casi di violenza domestica siano collegate all'EPO/ordine di protezione.

Orientamento alla legislazione

- Escludere l'affidamento condiviso nei casi accertati di violenza domestica.
- Applicare i cambiamenti nella legislazione relativa agli ordini di protezione, nei casi in cui il diritto al contatto del padre entri in conflitto con il diritto alla sicurezza della vittima e dei bambini.
- Eliminare i criteri per l'allontanamento dell'autore di violenza dalla casa familiare.